

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESSANDRINI: Difesa della spiaggia di San Felice Circeo (Latina) (4-10296) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	6548	D'ALEMA: Contributi statali a favore di imprese esercenti autolinee in concessione (4-13636) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . . 6553
AMODEI: Presidente del consorzio di credito per le opere pubbliche (4-14497) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	6549	D'ALESSIO: Aumento del prezzo del latte (4-15387) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . . 6553
BIAMONTE: Abitazioni di via San Robertiello di Salerno (4-14082) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	6549	D'ANGELO: Valutazione degli alloggi popolari in provincia di Napoli (4-11873) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . . 6554
BIGNARDI: Difesa del litorale forlivese (4-08677) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	6549	D'ANGELO: Canoni di locazione degli appartamenti di proprietà della società del Risanamento di Napoli (4-12216) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . . 6555
BIGNARDI: Credito agevolato per la trasformazione degli impianti di riscaldamento (4-14223) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	6550	DE' COCCI: Fermo di due pescherecci italiani da parte di motovedette jugoslave (4-15785) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . . 6555
BODRATO: Ventilato acquisto della Banca subalpina da parte di una banca americana (4-14371) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	6550	DEGAN: Condanne a morte in Guinea (4-15696) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . . 6556
BOFFARDI INES: Snellimento delle procedure presso il Mediocredito ligure (4-14684) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	6550	DELLA BRIOTTA: Aumento del prezzo del latte (4-15373) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . . 6556
BONIFAZI: Versamenti GESCAL e INACasa in Toscana (4-11554) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	6551	FERRETTI: Cooperative di produzione e lavoro della Valle del Belice (4-12567) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . . 6557
CAROLI: Emissione di obbligazioni per il finanziamento del « piano verde » n. 2 (4-13661) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	6552	FRACANZANI: Cava di San Marco di Gambellara (Vicenza) (4-12801) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . . 6557
CERUTI: Chiusura dello stabilimento Spica-Louis di Piacenza (4-15395) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6552	FRACANZANI: Condanne a morte in Guinea (4-15674) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . . 6558

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

PAG.	PAG.		
GALLI: Piano pluriennale di ricerca per l'Euratom (4-14902) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	6559	SCIANATICO: Prestiti della sezione autonoma di credito comunale e provinciale (4-13449) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	6569
GATTO: Rivalutazione assegno vitalizio a Lorenzo Canino (4-08630) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	6560	SERVADEI: Casa-stadio della Gioventù italiana di Forlì (4-06857) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	6570
GIOMO: Vertenza tra società petrolifere e distributori stradali (4-05132) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6561	SERVADEI: In merito al detenuto greco Panagulis (4-12057 e 14013) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	6570
GUI: Condanne a morte in Guinea (4-15631) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	6562	SERVADEI: Concorrenza tra istituti di credito (4-12866) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	6571
GUNNELLA: Ventilata chiusura della miniera di Cerreto Piano (Grosseto) (4-13462) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6562	SERVELLO: Attività della Banca popolare di Milano (4-14006) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	6571
LATTANZI: Allontanamento di due pescherecci italiani dalle acque territoriali brasiliane (4-09469) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	6563	SPERANZA: Dragaggio e sistemazione dell'Arno in Firenze (4-12933) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	6572
MENICACCI: Situazione dei comuni dell'Umbria (4-15046) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	6564	SPONZIELLO: Pratica di pensione di guerra del signor Guglielmo Oronzo (4-14989) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	6573
MILIA: Aumento del prezzo della carne al minuto (4-13266) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6565	SPONZIELLO: Pratica di pensione di guerra del signor Salvatore Lupo (4-14990) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	6573
MORVIDI: Incarichi a funzionari statali (4-15413) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	6565	SPONZIELLO: Riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato (4-15452) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i> ) . . . . .	6573
NICCOLAI GIUSEPPE: Trasmissioni di radio Damasco sulla visita in Siria di una delegazione del PSIUP (4-15085) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	6567	TOCCO: Sciopero del personale delle ferrovie dello Stato a Sassari (4-15869) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	6574
ORLANDI: In merito al detenuto greco Panagulis (4-14089) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	6567	TOZZI CONDIVI: Raddoppio tratta ferroviaria Orte (Viterbo)-Terni (4-15761) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	6575
PAZZAGLIA: Collegamenti aerei fra il continente e la Sardegna (4-15090) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	6567	TRIPODI GIROLAMO: Cavalcavia sulla superstrada ionica in provincia di Reggio Calabria (4-05936) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	6575
PISICCHIO: Situazione finanziaria degli enti locali (4-14485) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	6568		
ROBERTI: Aumento del prezzo del carbone coke (4-15378) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6569		

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se intendano disporre opportuni interventi per difendere la spiaggia di San Felice Circeo (Latina) dalle erosioni e dalle mareggiate.

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

L'interrogante fa presente che ove non si provveda al finanziamento delle opere marittime indispensabili si arrecheranno notevoli danni all'economia turistica della zona.  
(4-10296)

RISPOSTA. — I lavori di difesa dal mare del tratto di strada Torre Olevola-Rio Torre nel comune di San Felice Circeo, non hanno potuto purtroppo essere ancora finanziati stante la necessità di realizzare opere di maggiore urgenza. Si assicura, comunque, che i lavori stessi potranno essere considerati in sede di formulazione del programma esecutivo per il prossimo esercizio finanziario per i provvedimenti concreti che potranno essere assunti.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* LAURICELLA.

AMODEI, CERAVOLO DOMENICO, PASONI, BOIARDI e LIBERTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se corrisponda a verità il fatto che:

a) recentemente alla presidenza del consorzio di credito per le opere pubbliche è stato nominato il dottor Ludovico Nuvoloni, ex direttore generale del tesoro, in pensione dal 1° gennaio 1970;

b) il dottor Nuvoloni ricopre già numerosi incarichi, tra cui quello di vicepresidente del consorzio stesso, di consigliere del consorzio oltreché della Banca nazionale del lavoro, dell'ufficio italiano dei cambi, dell'IMI, dell'IRI, dell'EFIM, di presidente del comitato assicurazioni credito all'esportazione, di membro del comitato interministeriale incaricato dei finanziamenti speciali a piccole e medie industrie, di membro del comitato per la concessione di contributi agli esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumari.

Per sapere inoltre, nel caso di conferma di questi fatti, se i ministri interessati ritengono disdicevole:

1) che tale carica venga assegnata ad un funzionario già in pensione;

2) che tale carica venga ad aggiungersi ad una massa di cariche preesistenti piuttosto imponente e comportante sicuramente già una elevata retribuzione, oltreché presumibilmente un notevole impegno;

3) che tale incarico venga assegnato con modalità che in realtà prefigurano situazioni di puro potere personale, sia pur mascherate dietro pretese di insostituibilità e di alta competenza.  
(4-14497)

RISPOSTA. — Come gli interroganti avranno certamente constatato, non risponde al vero la notizia della nomina del dottor Ludovico Nuvoloni a presidente del consorzio di credito per le opere pubbliche.

Per completezza di informazione, si comunica, inoltre, che da tempo lo stesso dottor Nuvoloni è stato sostituito negli incarichi già ricoperti.

*Il Ministro del tesoro:* FERRARI-AGGRADI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti saranno adottati per rendere igieniche e abitabili le palazzine di proprietà del Ministero del tesoro nella via San Robertiello di Salerno.  
(4-14082)

RISPOSTA. — Presso questo Ministero non risulta che da parte degli inquilini degli stabili indicati dall'interrogante siano stati formulati reclami circa il mancato funzionamento degli impianti igienici degli stabili stessi.

Tuttavia, la competente direzione generale degli istituti di previdenza ha interessato l'ufficio tecnico erariale di Salerno il quale non ha segnalato alcun inconveniente in atto, salvo casi di poca rilevanza rientranti nella normale manutenzione.

Per completezza di informazione, lo stesso ufficio ha comunicato che l'impianto della fognatura dei ripetuti stabili era stato sistemato nei primi mesi del 1970 per una spesa di lire 1.968.570.

Tale sistemazione è stata di recente perfezionata con la posa in opera, nella vasca della fogna, di un telaio a maglie strette, in modo da impedire l'otturazione della pompa aspirante come si era verificato in precedenza.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere - date le forti preoccupazioni che il progressivo fenomeno di erosione del litorale adriatico, dalla foce del fiume Savio al porto-canale di Cesenatico (Forlì) suscita nelle locali popolazioni e considerando l'essenziale rilievo dell'attività turistica nella zona indicata - a quali opere intendano dar corso sia per contenere gli effetti dell'erosione sia per eliminare le cause, al fine di garantire l'equilibrio di un arco di spiaggia su cui insistono insediamenti di inestimabile valore.  
(4-08677)

RISPOSTA. — L'Ente provinciale per il turismo di Ravenna interpellato dal Ministero del turismo e dello spettacolo, in ordine al problema della progressiva erosione del litorale adriatico, dalla foce del fiume Savio al porto-canale di Cesenatico, ha fatto presente che il fenomeno erosivo per le spiagge del forlivese è dovuto al prolungamento dei « pennelli » del porto di Rimini e, per le spiagge di Casalborgsetti, all'esecuzione di analoghe opere interessanti il porto di Ravenna.

Tali costruzioni, secondo quanto riferisce l'Ente provinciale per il turismo, disturberebbero l'andamento normale delle correnti marine e causerebbero il ripascimento degli arenili a sud dei pennelli stessi, a detrimento di quelli del nord.

Per quanto riguarda il Savio la situazione attuale è diversa, perché il corso del fiume non è stato ancora sistemato e si presenta, pertanto, molto sinuoso, con la foce in mare rivolta verso nord.

Nel corso del tempo si era venuto formando un pennello naturale di sabbia a sud della foce stessa, che assicurava la stabilità della spiaggia con il ripascimento dell'apporto solido che il fiume trasportava annualmente.

Senonché in dipendenza della concessione a privati del diritto di scavo alla foce del fiume, al fine di raddrizzare lo sbocco, le relative operazioni di scavo sono andate oltre il quantitativo strettamente necessario, per cui è stato rimosso a mare anche il pennello di protezione naturale con la conseguenza che la spiaggia interessata ha cominciato a retrocedere, prima lentamente, e poi con un ritmo sempre più intenso.

Attualmente, sono in corso di esecuzione lavori per la costruzione di 3 scogliere frangiflutto a difesa dal mare dell'abitato di Lido del Savio per l'importo di 80 milioni di lire.

Inoltre nel programma delle opere straordinarie da realizzare con i fondi del corrente esercizio è stata compresa la spesa di 200 milioni di lire per la costruzione di altre sette scogliere a difesa del predetto abitato e di lire 120 milioni per la costruzione di 3 scogliere a protezione dell'abitato di Casalborgsetti.

Per tali lavori, già appaltati, sono in corso le relative consegne alle imprese aggiudicatarie, per cui saranno iniziati quanto prima.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* LAURICELLA.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere se, tenuto conto degli aggravii che colpiscono i proprietari di case e in specie i soci di cooperative edilizie, intendano proporre particolari stanziamenti di credito agevolato per la trasformazione degli impianti di riscaldamento da nafta a gasolio. (4-14223)

RISPOSTA. — La richiesta dell'interrogante non può essere assecondata in quanto, nell'attuale fase congiunturale, il bilancio statale deve sopperire, con i mezzi a disposizione, ai fabbisogni dell'economia riconosciuti prioritari ai fini dello sviluppo delle attività direttamente produttive.

*Il Ministro del tesoro:* FERRARI-AGGRADI.

BODRATO E MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità la indiscrezione giornalistica sulla intenzione di una grande banca americana (la *Manhattan Chase Bank*) di acquistare la Banca subalpina, che ha sportelli a Torino e Milano, e che risulta attualmente controllata dall'istituto San Paolo, dalla Cassa di risparmio di Torino e dall'IFI.

Gli interroganti richiedono, in caso affermativo, quale sia l'opinione delle autorità centrali che hanno la funzione di indirizzo e di controllo sul sistema bancario. (4-14371)

RISPOSTA. — Dopo aver interessato la Banca d'Italia la quale, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che a suo tempo fu effettivamente prospettata, ma non accettata, una operazione del genere di quella segnalata.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se intenda dare disposizioni ai dirigenti del Mediocredito ligure affinché vengano snellite e accelerate le procedure per la concessione dei mutui a tasso agevolato alle aziende, agli artigiani e commercianti danneggiati dall'alluvione.

Il protrarsi delle procedure per la concessione di prestiti costringerebbe numerose aziende sinistrate alla chiusura definitiva con relativa liquidazione con conseguenze veramente gravi per l'economia ligure e per l'occupazione. (4-14684)

RISPOSTA. — Il Mediocredito ligure ha fatto presente che alla fine di dicembre 1970 la situazione delle richieste di finanziamento per-

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

venute all'istituto da parte di ditte alluvionate era la seguente: 249 domande per lire 22 miliardi 285.660.000 erano già state esaminate dal consiglio di amministrazione che le aveva approvate per il complessivo importo di lire 19.816.300.000; 297 domande per lire 12 miliardi 245.588.000 erano in corso di istruttoria per essere sottoposte all'approvazione del consiglio di amministrazione durante il mese di gennaio 1971.

Il Mediocredito centrale, da parte sua, ha fatto conoscere che alla data del 31 dicembre 1970 aveva già approvato 161 finanziamenti per l'importo complessivo di lire 7.262.000.000 a favore di imprese industriali e commerciali.

Per quanto concerne le operazioni a favore degli artigiani alluvionati, la Cassa per il credito alle imprese artigiane ha comunicato che, fin dal 19 ottobre 1970, allo scopo di facilitare la più rapida raccolta delle domande di finanziamento avanzate dalle imprese artigiane sinistrate, una delegazione della cassa stessa, inviata a Genova, ha svolto attività informativa sia presso le aziende di credito sia presso le ditte interessate.

A seguito di tale iniziativa, è stato possibile, a tutto il 23 dicembre 1970, sottoporre all'esame degli organi deliberanti della cassa 71 domande di finanziamento per lire 345 milioni 800.000, riconosciute meritevoli di accoglimento ai sensi del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723.

La Cassartigiana ha, inoltre, precisato che altre domande (circa 300), per complessive lire 2.500 milioni, sono già state raccolte dalle aziende di credito primarie che ne stanno curando l'invio alla cassa medesima.

Da quanto sopra risulta che gli istituti, in relazione alle domande di finanziamento pervenute, hanno espletato con sollecitudine gli adempimenti istruttori necessari.

*Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.*

BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO, TONGNONI E TANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) l'importo complessivo, ripartito per provincia, dei versamenti effettuati in Toscana dai lavoratori a favore della GESCAL e INACASA nei singoli anni dal 1960 al 1969;

b) quante abitazioni e per quali importi sono stati finanziati, nello stesso periodo e per le stesse province, dai due organismi. (4-11554)

RISPOSTA. — Non si rende possibile precisare il volume dei contributi versati dai lavoratori delle singole regioni, in quanto le

leggi 28 febbraio 1949, n. 43 e 14 febbraio 1963, n. 60 hanno demandato il compito della riscossione dei contributi stessi, agli enti ed istituti di previdenza ed assistenza, i quali effettuano, a favore della gestione, versamenti cumulativi senza specificare la distribuzione territoriale.

Va rilevato, comunque, che ai fini degli investimenti, la contribuzione non ha carattere determinante essendo legata a tutta una serie di altri elementi di cui il competente comitato centrale deve tener conto, a norma di legge, in sede di ripartizione della disponibilità sull'intero territorio nazionale.

A tale scopo, infatti, i presupposti di maggiore rilievo sono il fabbisogno di alloggi, calcolato in base all'indice di affollamento delle abitazioni dei lavoratori ed all'indice di disoccupazione e di incremento delle forze del lavoro nei settori economici assoggettati a contribuzioni.

A chiarire, ulteriormente, il concetto basti ricordare il disposto dell'articolo 15 della legge n. 60, secondo cui gli interventi nelle regioni meridionali ed insulari non devono essere inferiori al 40 per cento degli investimenti totali sull'intero territorio nazionale.

Premesso quanto sopra, si rende noto che, dall'entrata in vigore della citata legge 14 febbraio 1963, n. 60, a tutto il 31 dicembre 1969 gli interventi GESCAL deliberati a favore della Toscana, corrispondono ad importi per un totale di milioni 45.880, di cui milioni 35.080 sui piani ordinari del programma decennale; milioni 5.800 sul piano straordinario comprendenti le zone colpite dall'alluvione dell'autunno del 1966 e milioni 5.000 sul piano di « interventi urgenti » di cui alla delibera del Comitato centrale, del 27 ottobre 1969, n. 1526.

Le predette disponibilità sono state ripartite tra le varie province in conformità dei criteri indicati dalla legge, nella misura appresso indicata:

PROVINCIA	Stanziamanti milioni
Arezzo . . . . .	3.488,6
Firenze . . . . .	19.315,2
Grosseto . . . . .	2.804,7
Livorno . . . . .	3.803,4
Lucca . . . . .	3.881,5
Massa Carrara . . . . .	2.558,0
Pisa . . . . .	4.791,9
Pistoia . . . . .	2.532,9
Siena . . . . .	2.703,8

Complessivamente, alla data suddetta, risultano autorizzati, dal consiglio di amministrazione dell'ente, interventi per milioni 31.873,5 di cui milioni 21.789,3 già appaltati.

*Il Ministro:* LAURICELLA.

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi intenda operare per accelerare la emissione delle obbligazioni piano verde n. 2 allo scopo di evitare le gravi conseguenze che già cominciano a registrarsi sugli investimenti in agricoltura e sullo sviluppo della produzione agricola.

Gli interventi vanno effettuati, a parere dell'interrogante, tenendo conto che il ritardo è stato determinato dalla situazione del mercato del reddito fisso, dal rincaro dei saggi di interesse delle nuove obbligazioni, dal difficile assorbimento delle nuove emissioni, specie quando i tassi sono inferiori a quelli correnti di mercato.

Il flusso dei mezzi finanziari occorrenti per la continuativa applicazione del piano verde si è, pertanto, interrotto e rimangono insodisfatte decine di migliaia di domande di coltivatori ed agricoltori per la concessione di prestiti agevolati o per il concorso statale sulla spesa per le operazioni previste nel piano verde n. 2.

È superfluo rilevare come l'arresto di questo flusso di finanziamenti minaccia di frenare gli investimenti che sono destinati a migliorare le condizioni della produzione agricola. (4-13661)

RISPOSTA. — La legge 27 ottobre 1966, n. 910, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 (secondo piano verde) autorizza per il quinquennio stesso una spesa complessiva di lire 873.350 milioni.

In particolare, gli articoli 50 e 51 della predetta legge stabiliscono che alla cennata spesa di lire 873.350 milioni si debba far fronte con il ricavo dei mutui che il ministro del tesoro è autorizzato a contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche nelle forme, alle condizioni e con le modalità da stabilire con apposite convenzioni.

Premesso quanto sopra, si rende noto che sinora sono stati contratti e utilizzati quattro mutui per complessive lire 679.474.506.665 e che recentemente ne è stato contratto un altro di cui la prima quota, pari al netto ricavo di lire 29.982.000.000, è stata già iscritta nello

stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1970.

*Il Ministro del tesoro:* FERRARI-AGGRADI.

CERUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi intenda compiere in favore dei dipendenti della SPICA-LAUIS società per azioni in pericolo di perdere il posto di lavoro.

La SPICA-LAUIS società per azioni gestisce in Piacenza - via Lotario Tomba n. 15 - uno zuccherificio ed una fabbrica di lievito, occupandovi circa 130 persone in forma stabile per tutto l'anno e 500-600 persone durante la campagna saccarifera.

Risulta che lo zuccherificio è stato di recente ceduto alla società Eridania e al tempo stesso corre voce di una imminente cessazione dell'attività della fabbrica di lievito, a cui potrebbe far seguito a breve scadenza la chiusura dello zuccherificio stesso, la cui attività potrebbe essere trasferita ad altra sede della Eridania.

Poiché la cessazione delle predette attività comporterebbe la perdita del posto dei lavoratori dipendenti, l'interrogante chiede al ministro di voler prendere i provvedimenti più opportuni, perché venga evitata la cessazione delle attività stesse e comunque vengano fornite garanzie per l'occupazione delle maestranze. (4-15395)

RISPOSTA. — In attuazione di un vasto ed impegnativo programma di ammodernamento degli impianti e di ristrutturazione aziendale, la società Eridania, nella quale è stata recentemente incorporata la società SPICA-LAUIS, ha costruito a Trecasali (Parma), un complesso per la produzione di lievito della potenzialità annua di 400 mila quintali.

Tale complesso industriale è già entrato in funzione ed ha comportato la chiusura del lievificio esistente presso lo stabilimento SPICA-LAUIS di Piacenza la cui produzione in questi ultimi cinque anni si è aggirata sui 5 mila quintali annui.

La ristrutturazione sopraccennata si è resa necessaria per fronteggiare la situazione di mercato determinatasi nei paesi della CEE, dove si è già verificata una sensibile riduzione dei prezzi di vendita del lievito.

La chiusura del lievificio di Piacenza non comporterà però alcuna sospensione o licenziamento del personale il quale nella quasi totalità verrà impiegato, unitamente alle maestranze già addettevi, nell'altro reparto dello stabilimento e cioè presso lo zuccherificio;

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

soltanto poche unità (in genere appartenenti alla categoria degli specializzati) saranno destinate allo stabilimento di Trecasali.

Per tale personale l'Eridania ha provveduto a costruire *in loco* idonee abitazioni.

Per quanto riguarda, poi, lo zuccherificio non risulta che ne sia prevista la chiusura, anzi è certo che esso effettuerà la prossima campagna saccarifera.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

D'ALEMA, D'AMICO, CERAVOLO SERGIO, GUGLIELMINO, TOGNONI, POCHEZZI 1 SULO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se ritengano urgente un proprio intervento perché la stipula del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti dalle autolinee in concessione privata non venga subordinata dai concessionari ad uno stanziamento dello Stato a loro favore. Non venga cioè utilizzata a scopo di intollerabile ricatto verso le forze politiche e il Parlamento per ottenere 26 miliardi (dopo averne ottenuti, con lo stesso mezzo, quattro nel 1968) che dovrebbero andare ad una categoria che a norma dell'articolo 1 della legge sulle concessioni, ha ottenuto le concessioni in base alla comprovata capacità economico-finanziaria di far fronte agli oneri derivanti dall'esercizio delle autolinee nelle quali decine di migliaia di lavoratori prestano la loro opera in condizioni salariali e normative non più sopportabili. (4-13636)

RISPOSTA. — Premesso che solo nel corso del mese di febbraio 1971 il Parlamento ha approvato il disegno di legge concernente la erogazione, a carico dello Stato, di contributi a favore delle imprese esercenti autolinee in concessione, si fa presente che l'accordo di massima per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei dipendenti di dette autolinee è stato raggiunto sin dal 10 novembre 1970.

Le difficoltà che hanno ritardato la conclusione delle trattative trovavano origine in una serie di richieste di natura economica e normativa poste dal personale interessato.

Per quanto riguarda i contributi straordinari alle aziende concessionarie di autolinee è opportuno precisare che saranno erogati, previ adeguati ed accurati accertamenti, solo nel caso in cui ricorra l'effettiva necessità di ripianare passività d'esercizio.

È per altro notoriamente conosciuto che lo stato di crisi economica, e cioè di esercizi de-

ficitari, nel quale il settore si dibatte da alcuni anni, è diretta conseguenza di uno squilibrio in continuo, progressivo aumento tra costi in continua lievitazione, in particolare quello del personale, e staticità o diminuzione dei ricavi, e ciò sia per il mantenimento di tariffe ridotte per la massa preponderante degli utenti (impiegati, operai e studenti), sia per la diminuzione del traffico determinata, da una parte, dal processo di urbanizzazione delle popolazioni rurali e, dall'altra, dal generale sviluppo della motorizzazione privata.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

D'ALESSIO, POCHEZZI E CESARONI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, tenute presenti le vive proteste suscitate dall'annuncio dell'aumento di 10 lire del prezzo del latte a Roma, considerato inoltre che tale deliberazione è stata presa senza tenere conto delle osservazioni dei sindacati che si sono pronunciati nettamente in senso contrario e della categoria dei distributori che non sono stati neanche sentiti, tenuto presente infine che l'aumento è stato motivato essenzialmente in relazione alle richieste delle grandi aziende agricole, rispetto alle quali gli interessi dei piccoli produttori vanno autonomamente tutelati, se si intenda promuovere la riconvocazione del comitato provinciale prezzi di Roma per acquisire il parere di tutti gli interessati e per una più concreta valutazione di tutta la situazione. (4-15387)

RISPOSTA. — L'aumento di dieci lire per litro del prezzo del latte per la provincia di Roma è stato disposto dal comitato provinciale dei prezzi nella seduta dell'11 gennaio 1971 in relazione all'eccezionale aumento del costo del latte nel 1970 in conseguenza dell'aumento dei prezzi dei mangimi e delle retribuzioni del personale.

Nel corso dell'anno vi è stato, infatti, un aumento del prezzo del fieno di circa il 25 per cento, provocato dalla scarsità del prodotto dovuto alla siccità primaverile ed estiva e, come conseguenza, un aumento dei mangimi in misura del 4,7 per cento.

Nell'aprile 1970 è entrato, poi, in vigore il nuovo patto salariale che ha comportato un aumento di circa il 70 per cento degli oneri relativi al personale.

Nonostante tali aumenti che facevano salire il costo del latte in modo rilevante, con una perdita media per i produttori di circa

lire 18 per litro, il comitato non adottava alcun provvedimento. Nel frattempo, però, le rilevazioni degli organi del Ministero della agricoltura hanno indicato per la provincia di Roma un preoccupante declino del patrimonio bovino da latte i cui capi nel 1970 sono scesi da 38.500 a 36.000. Ciò ha causato la necessità per la Centrale del latte di rifornirsi non di rado presso altri mercati anche esteri, a prezzi notevolmente superiori, oscillanti fra le 100 e le 110 lire per litro.

Il nuovo prezzo stabilito dovrebbe consentire di arrestare la sopraccennata tendenza recessiva del patrimonio zootecnico, che si è verificata non solo nelle grandi aziende, ma in tutte le 4 mila circa operanti nella provincia.

Circa il rilievo che da parte del comitato provinciale dei prezzi è stata adottata la deliberazione di aumento del prezzo del latte senza tener conto delle osservazioni dei sindacati e senza aver sentito la categoria dei distributori e la centrale del latte, si fa presente che il comitato non aveva alcun obbligo di acquisire tali pareri e che tutti gli interessati avevano partecipato, a mezzo dei loro rappresentanti, alla seduta del 7 dicembre 1970, che la commissione consultiva del comitato stesso ha tenuto sull'argomento.

Pur essendo al corrente delle richieste dei produttori, per altro, né i distributori, né la centrale avevano, durante il 1970, formulato richieste per quanto concerne la quota prezzo ad essi destinata. Il comitato prezzi non aveva, quindi, l'obbligo e neanche la facoltà di occuparsene.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**D'ANGELO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che, nella provincia di Napoli, dopo l'entrata in vigore della legge 27 aprile 1962, n. 231, che ha modificato il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, prescrivendo tra l'altro, che il prezzo di cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare « è dato dal valore venale degli alloggi stessi al momento nel quale gli enti interessati deliberano la cessione », l'espletamento della procedura per detta cessione ha subito un inspiegabile e grave rallentamento, nonostante l'obbligo per gli enti interessati di provvedere alla stipula dei relativi contratti entro sessanta giorni dall'inoltro delle rispettive richieste da parte degli assegnatari richiedenti;

b) se ritenga il rinvio negli anni delle deliberazioni per dette cessioni imputabile alla volontà di maggiorare artificiosamente il valore venale degli alloggi, stante il crescente e scandaloso aumento dei beni immobiliari in conseguenza della limitazione subita dall'intervento pubblico nell'edilizia economica e popolare, dell'incontrastato espandersi della speculazione edilizia e, particolarmente a Napoli, dell'uso del territorio in funzione di tali interessi speculativi;

c) se ritenga intervenire per la pronta definizione delle pratiche di richiesta di assegnazione in proprietà ferme da anni, e per garantire ai richiedenti, come nel loro diritto, che i prezzi di cessione dei singoli alloggi siano fissati al valore venale degli stessi, quale risultava al momento dell'inoltro delle relative richieste;

d) se ritenga accertare i motivi che hanno indotto l'IACP di Napoli, e la commissione provinciale per la determinazione dei valori degli alloggi, ad espletare sollecitamente le procedure relative a richieste di assegnazione in proprietà di alloggi successivamente ceduti in fitto dai riscattati interessati, mentre giacciono inevase da anni centinaia di altre richieste. (4-11873)

**RISPOSTA.** — Il termine in questione non è un termine perentorio e non decorre dalla presentazione della domanda di riscatto, bensì dalla comunicazione all'interessato del valore venale dell'alloggio determinato dalla commissione provinciale. Tale termine inoltre spesso non può essere osservato dall'Istituto case popolari poiché, per addvenire alla stipula del contratto di riscatto, l'Istituto stesso ha bisogno della collaborazione dell'interessato il quale deve:

a) comunicare la propria accettazione;  
b) scegliere le modalità di pagamento del prezzo di cessione;

c) produrre i documenti anagrafici atti a dimostrare la propria identità per costituirsi nell'atto pubblico di trasferimento della proprietà dell'alloggio.

Si comunica, inoltre, che la predetta commissione provinciale ha sospeso i suoi lavori solo nel periodo febbraio-novembre 1969 in attesa della nomina del rappresentante degli assegnatari degli alloggi, prescritta dall'articolo 2 della legge 18 febbraio 1969, n. 86, nomina avvenuta con decreto prefettizio del 7 novembre 1969.

Da tale data la commissione ha tenuto 6 sedute nelle quali ha provveduto alla valutazione del valore venale di 775 alloggi.



## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

Si fa presente, infine, che contro le deliberazioni della commissione provinciale è ammesso ricorso alla commissione regionale prevista dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

*Il Ministro:* LAURICELLA.

D'ANGELO E D'AURIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le direttive impartite dalla Banca d'Italia al proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione della società del risanamento di Napoli, circa l'applicazione nei confronti degli inquilini di questa società della legge 26 novembre 1969, n. 833, e segnatamente per quanto attiene il divieto di aumento dei canoni di locazione e il rimborso delle somme percepite ingiustificatamente, indipendentemente dal contenuto apparente dei contratti stipulati.

Gli interroganti rilevano in proposito che la predetta società — molto sollecita a suo tempo nell'avvalersi della facoltà di aumento delle locazioni prevista dalla legge 28 luglio 1967, n. 628 — ha opposto un netto rifiuto alle numerose e ripetute richieste di corretta applicazione della menzionata legge 833, determinando un vivissimo malcontento tra gli inquilini interessati, e atteggiandosi nei fatti quale elemento di stimolo della proprietà privata di abitazioni ad eludere e violare gli obblighi della legge medesima. Ciò in una città come Napoli ove il problema della casa ha già raggiunto livelli di estrema gravità e di acuta esasperazione. (4-12216)

RISPOSTA. — Si risponde dopo aver interessato la Banca d'Italia, la quale ha fatto presente di non partecipare in alcun modo alla Società per il risanamento di Napoli che opera con capitale esclusivamente privato ed è disciplinata dalle norme del codice civile. A norma di statuto, infatti, la Banca d'Italia può detenere soltanto titoli di Stato da esso garantiti.

Per altro, lo stesso organo ha fatto presente che la maggioranza delle azioni in parola, di poco superiore al 50 per cento appartiene al fondo « Attività vincolata a garanzia del trattamento integrativo di quiescenza del personale della Banca d'Italia » il quale avendo speciale destinazione e gestione separata dalle attività dell'istituto, viene amministrato facendo uso di potere privatistico. Pertanto nel consiglio di amministrazione della Società per il risanamento di Napoli partecipa un rappresentante del sud-

detto fondo che non ha alcun rapporto, in tale veste, con la Banca d'Italia, la quale, di conseguenza, non può incidere in alcun modo nelle decisioni della società in parola.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in seguito al fermo da parte delle motovedette jugoslave di due pescherecci di Fano nei pressi dell'isola di Sansego, fatti dirottare su Lussimpiccolo.

I comandanti dei due pescherecci — Ezio Fidardo e Otello Primo — i quali imbarcano sette uomini di equipaggio ciascuno, sono stati imputati di pesca abusiva in acque jugoslave. (4-15785)

RISPOSTA. — Il compartimento marittimo di Fano ha informato questo Ministero il 19 gennaio 1971 che i motopescherecci *Otello Primo* matricola 294 di Ancona e *Ezio Fidardo* matricola 428 di Pescara sono stati fermati nella mattinata del 19 gennaio da una motovedetta jugoslava e dirottati nel porto di Lussimpiccolo.

Il 21 gennaio la prefettura di Pesaro dava comunicazione che i due pescherecci erano stati rilasciati il 20 gennaio dopo aver pagato una multa rispettivamente di lire 400 mila e 500 mila, oltre alla confisca di chilogrammi 598 di pescato.

Dalle informazioni fornite risulterebbe che i due su menzionati pescherecci, comandati rispettivamente dai capibarca Facchini Tonino e Celani Antonio erano stati fermati nei pressi dell'isola di Sansego per pesca abusiva in acque territoriali jugoslave.

Il giudice, per le trasgressioni di Lussimpiccolo, ha inflitto al primo dei due capibarca una ammenda di 8.000 nuovi dinari e la confisca di circa 400 chilogrammi di pescato e al secondo (recidivo per l'ottava volta negli ultimi tre anni) una ammenda di 10.000 nuovi dinari e la confisca di chilogrammi 598 di pescato.

È da sottolineare che i due capibarca finora non avrebbero fatto ricorso contro la sentenza.

Non sono ancora pervenuti dalla capitaneria di Porto di Ancona e Pescara i verbali di interrogazione relativi alle dichiarazioni fatte dai rispettivi equipaggi in merito alle circostanze che hanno determinato il fermo e l'ammenda inflitta dalle autorità jugoslave

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

per le infrazioni addebitate ai capibarca dei motopescherecci, da cui potrebbe desumersi l'attribuzione di responsabilità.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.*

DEGAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere in quali modi intenda far presente al governo della Guinea il sentimento di diffusa indignazione per l'avvenuta esecuzione in massa di decine di uomini a seguito di una sentenza conclusiva di un processo avvenuto con modalità che non garantivano certo i diritti della difesa.

Pare infatti che, in coerenza con la propria iniziativa all'ONU, il Governo italiano debba far presente in ogni occasione che, indipendentemente dalla gravità dei fatti causali precedenti, la pena di morte non possa particolarmente essere usata come strumento di risoluzione delle controversie politiche o di affermazione dell'autorità di un governo. (4-15696)

RISPOSTA. — Il Governo italiano — che all'indomani degli avvenimenti del 22 novembre 1970 non aveva mancato di elevare la sua viva protesta contro gli atti di violenza compiuti nei confronti della Guinea da forze provenienti dall'esterno manifestando in quella evenienza al governo di Conakry la sua piena solidarietà — non può essere insensibile all'emozione dell'opinione pubblica per la gravità delle condanne inflitte a Conakry ad un così elevato numero di processati politici.

Pur attenendosi scrupolosamente al principio, sempre seguito, di non interferire negli affari interni degli altri paesi, il Governo italiano — nello spirito anche dei cordiali rapporti di collaborazione esistenti con la Repubblica di Guinea — aveva tempestivamente rivolto un amichevole appello a quel governo, auspicando misure di clemenza.

Come ha ricordato l'interrogante, in relazione alle recenti condanne a morte, da parte italiana si è svolta un'intensa azione internazionale per impegnare le Nazioni Unite a promuovere l'abolizione della pena capitale e la umanizzazione dei processi e delle pene.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere come mai il comitato

provinciale dei prezzi di Roma, nella seduta dell'11 gennaio 1971, ha deliberato un aumento di 10 lire al litro sul latte pastorizzato intero, senza sentire le categorie dei distributori e con la netta opposizione dei sindacati.

L'aumento non appare giustificato poiché ha tenuto soprattutto conto di interessi prevalenti di una categoria su quelle dei consumatori, degli esercenti latterie e delle centrali del latte.

Si chiede che il problema venga rivisto e convocato il comitato provinciale dei prezzi, sentendo tutti gli interessati. (4-15373)

RISPOSTA. — L'aumento di dieci lire per litro del prezzo del latte per la provincia di Roma è stato disposto dal Comitato provinciale dei prezzi nella seduta dell'11 gennaio 1971 in relazione all'eccezionale aumento del costo del latte nel 1970 in conseguenza dell'aumento dei prezzi dei mangimi e delle retribuzioni del personale.

Nel corso dell'anno vi è stato, infatti, un aumento del prezzo del fieno di circa il 25 per cento, provocato dalla scarsità del prodotto dovuto alla siccità primaverile ed estiva e, come conseguenza, un aumento dei mangimi in misura del 4,7 per cento.

Nell'aprile scorso è entrato, poi, in vigore il nuovo patto salariale che ha comportato un aumento di circa il 70 per cento degli oneri relativi al personale.

Nonostante tali aumenti che facevano salire il costo del latte in modo rilevante, con una perdita media per i produttori di circa lire 18 per litro, il comitato non adottava alcun provvedimento. Nel frattempo, però, le rilevazioni degli organi del Ministero della agricoltura hanno indicato per la provincia di Roma un preoccupante declino del patrimonio bovino da latte i cui capi nel 1970 sono scesi da 38.500 a 36 mila. Ciò ha causato la necessità per la Centrale del latte di rifornirsi non di rado presso altri mercati anche esteri, a prezzi notevolmente superiori, oscillanti fra le 100 e le 110 lire per litro.

Il nuovo prezzo stabilito dovrebbe consentire di arrestare la sopraccennata tendenza recessiva del patrimonio zootecnico, che si è verificata non solo nelle grandi aziende, ma in tutte le 4 mila circa operanti nella provincia.

Circa il rilievo che da parte del comitato provinciale dei prezzi è stata adottata la deliberazione di aumento del prezzo del latte senza tener conto delle osservazioni dei sindacati e senza aver sentito la categoria dei distributori e la centrale del latte, si fa pre-

sente che il comitato non aveva alcun obbligo di acquisire tali pareri e che tutti gli interessati avevano partecipato, a mezzo dei loro rappresentanti, alla seduta del 7 dicembre 1970, che la commissione consultiva del comitato stesso ha tenuto sull'argomento.

Pur essendo al corrente delle richieste dei produttori, per altro, né i distributori, né la centrale avevano, durante il 1970, formulato richieste per quanto concerne la quota prezzo ad essi destinata. Il comitato prezzi non aveva, quindi, l'obbligo e neanche la facoltà di occuparsene.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**FERRETTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per consentire alle cooperative di produzioni e lavoro delle zone terremotate della valle del Belice di poter partecipare alle gare di appalto indette dall'ispettorato per la ricostruzione o dal provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia. I provvedimenti che si rendono necessari sono:

1) riduzione, per quanto possibile, dello importo degli appalti ad una somma non superiore ai cento milioni;

2) facilitare la iscrizione nell'albo nazionale degli appaltatori delle cooperative suddette;

3) far conoscere in tempo utile, il programma dei lavori da appaltare.

L'interrogazione ha lo scopo di mobilitare sul posto le energie e le capacità produttive di lavoro e limitare l'accaparramento degli appalti da parte delle sole imprese private estranee alla zona che dispongono di grossi capitali e forti attrezzature. (4-12567)

**RISPOSTA.** — Per quanto riguarda i punti 1) e 3) dell'interrogazione, esclusa la costruzione delle baracche per i senza tetto e delle relative opere di urbanizzazione, per altro quasi del tutto ultimate, non sono previsti, a cura diretta del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, nei centri della valle del Belice colpiti dal terremoto del gennaio 1968, interventi tali da rendere attuabili i provvedimenti richiesti dall'interrogante.

Il provveditorato medesimo, comunque, non ha nulla in contrario ad adottare — qualora in avvenire se ne verifichi, in concreto, la possibilità — provvedimenti agevolativi, nei sensi prospettati, a favore delle cooperative di produzione e lavoro della valle del Belice.

Per quanto riguarda il punto 2) dell'interrogazione stessa, si precisa che il provveditorato ha fatto fin oggi quant'era in suo potere, sempre, ovviamente, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia, per agevolare l'iscrizione nell'albo nazionale dei costruttori delle cooperative in argomento, e, a tal fine, è stata anche tenuta una riunione con il comitato delle cooperative stesse.

Nel mese di maggio (e precisamente il 23) è stata tenuta presso l'ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968, una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti di alcune società cooperative di produzione e lavoro delle zone terremotate della valle del Belice e, per l'ufficio regionale della Lega nazionale delle cooperative, il dottor Russo.

In tale occasione è stato fatto presente che è in atto, in dipendenza di necessità tecniche, la parcellazione dei lavori, sicché potranno partecipare alle gare relative imprese delle più svariate dimensioni.

Inoltre è stato fatto presente, per quanto riguarda le costituende cooperative, che esse dovranno preliminarmente conseguire l'iscrizione all'albo nazionale per i costruttori in modo da poter concorrere alle gare.

Nella stessa occasione si è fatto presente che non si è mancato e non si mancherà di invitare a gare di appalto i consorzi di cooperative, iscritte all'albo dei costruttori.

Agli stessi convenuti è stato suggerito che le cooperative prendano contatto con i privati per la ricostruzione o riparazione di immobili di loro proprietà dove intervenga il contributo dello Stato.

In tale campo le cooperative potranno operare in modo da accelerare l'opera di ricostruzione.

Per quanto riguarda il programma delle opere da appaltare, si precisa che l'ispettorato, ogni qualvolta viene reso parere favorevole in linea tecnico-economica sia del CTA che degli ingegneri capi delle sezioni autonome sui progetti redatti dall'ISES, ne dà notizia alla stampa in modo che con notevole anticipo sulle date delle gare, tutti gli interessati possano trarre gli elementi utili.

*Il Ministro: LAURICELLA.*

**FRACANZANI.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere perché non siano stati ancora presi i doverosi provvedimenti circa l'esercizio dell'attività estrattiva effettuata nella cava di basalto sita in località San

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

Marco del comune di Gambellara (Vicenza): detta attività estrattiva viene condotta mediante lo scoppio di mine di alto potenziale pur essendo la cava ubicata a ridosso del centro abitato. A seguito di tali scoppi negli ultimi tempi pesanti macigni si sono abbattuti in pieno centro abitato sfondando tetti di caseggiati, provocando gravissimi danni alle cose e lasciando per puro caso incolumi delle persone e suscitando conseguentemente sgomento e panico nella popolazione. E tutto ciò nella indifferenza degli uffici responsabili.

Per conoscere ancora quali urgenti provvedimenti si intendano finalmente adottare.

(4-12801)

**RISPOSTA.** — La San Marco di Gambellara procede all'abbattimento del materiale coltivato con *ripper* ed altri mezzi meccanici e fa uso di esplosivi soltanto per creare uno stato di prefabbricazione nelle zone più compatte del giacimento, in modo da permetterne il successivo abbattimento meccanico.

Fino a qualche anno fa i lavori, che si svolgevano in un cantiere posto più in alto dell'attuale, avevano dato luogo ad inconvenienti dall'esplosione delle mine, quali la caduta di sassi con danneggiamento dei tetti di alcuni fabbricati vicini alla cava.

A seguito di tali eventi l'ufficio minerario di Padova, competente per territorio, inibiva l'impiego di esplosivi nella cava. Successivamente la ditta esercente impiantava un nuovo cantiere, più in basso e in posizione defilata rispetto agli edifici che avevano subito danneggiamenti, così che l'ufficio minerario autorizzava nuovamente l'uso di esplosivi.

Per quanto concerne la causa dell'incidente denunciato dall'interrogante, l'ufficio predetto l'ha individuata in un errore commesso dai tecnici della ditta esercente nel dimensionamento e nell'orientamento di una mina, che ha provocato un lancio di sassi con traiettoria curva, i quali hanno colpito un fabbricato, benché defilato rispetto al fronte di scoppio da un rilievo del terreno.

In conseguenza, il 6 luglio 1970, il capo del distretto minerario di Padova ha emanato un nuovo provvedimento, inteso a disciplinare strettamente la progettazione e l'attuazione dei piani di tiro della cava, al fine di tutelare efficacemente l'incolumità delle persone e la integrità degli edifici.

Ripetuti sopralluoghi di controllo, eseguiti anche recentemente, hanno confermato che lo esercizio della cava non dà più luogo ad inconvenienti di sorta.

Comunque, lo stesso distretto ha assicurato che nell'adempimento dei propri compiti di vigilanza avrà cura di intervenire urgentemente, promuovendo, se del caso, anche il provvedimento di chiusura della cava, qualora dovesse essere segnalata una situazione di pericolo alle persone od alle cose.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**FRACANZANI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi abbia compiuto ed intenda compiere — facendosi anche interprete della profonda emozione suscitata nella pubblica opinione del nostro paese — nei confronti del governo della Guinea, perché non vengano eseguite le condanne a morte decise dal tribunale di Conakry. E ciò — ferme restando la condanna per il tentativo di invasione della Guinea e la volontà di non interferenza nelle vicende interne di tale paese — per finalità umanitarie ed in coerenza con la recente proposta avanzata dal nostro Governo in sede ONU di sancire in un dibattito universale l'abolizione della pena capitale.

(4-15674)

**RISPOSTA.** — Il Governo italiano — che all'indomani degli avvenimenti del 22 novembre scorso non aveva mancato di elevare la sua viva protesta contro gli atti di violenza compiuti nei confronti della Guinea da forze provenienti dall'esterno, manifestando in quella evenienza al governo di Conakry la sua piena solidarietà — non può essere insensibile all'emozione dell'opinione pubblica per la gravità delle condanne inflitte a Conakry ad un così elevato numero di processati politici.

Pur attenendosi scrupolosamente al principio, sempre seguito, di non interferire negli affari interni degli altri paesi, il Governo italiano — nello spirito anche dei cordiali rapporti di collaborazione esistenti con la Repubblica di Guinea — aveva tempestivamente rivolto un amichevole appello a quel governo, auspicando misure di clemenza.

A tale riguardo, va inoltre tenuto presente — come del resto ha ricordato l'interrogante — che, in relazione alle recenti condanne a morte, da parte italiana si è svolta un'intensa azione internazionale per impegnare le Nazioni Unite a promuovere l'abolizione della pena capitale e l'umanizzazione dei processi e delle pene.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

GALLI, MARCHETTI, ZAMBERLETTI E AZIMONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la ricerca scientifica e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, nella forma più esplicita possibile, le ragioni per le quali in seno al Consiglio dei ministri della CEE, non è stato possibile trovare l'accordo per la definizione di un piano pluriennale di ricerca da affidare all'EURATOM.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere quali siano gli intendimenti del Governo italiano in ordine alla sessione di dicembre dello stesso Consiglio ed in particolare se ritengano necessario esercitare ogni pressione perché si addivenga al più presto alla definizione del succitato piano pluriennale di ricerca e quindi ad un rilancio suppletivo per il 1971, cioè dei due strumenti necessari per garantire un rilancio dei centri di ricerca e salvaguardare la condizione dei dipendenti.  
(4-14902)

RISPOSTA. — 1) Come è noto, la Comunità dell'energia atomica versa da vari anni in una situazione di crisi: le sue attività si svolgono ad un ritmo ridotto, sulla base di programmi finanziati solo in parte a sei, non partecipando la Francia a molti progetti prima attuati in comune.

Le conseguenze di tale situazione sono ricadute prevalentemente sul centro di Ispra, costretto ad operare nell'ambito di programmi assai modesti — fissati anno per anno anziché su una base pluriennale — e nel quadro di una gestione rigida e poco funzionale.

In occasione del « vertice » dell'Aja si delineò un accordo tra i paesi membri — recepito successivamente nella risoluzione del Consiglio EURATOM del 6 dicembre 1969 — per ricercare una soluzione dei problemi della Comunità atomica mediante, da un lato, la elaborazione di un programma di ricerche pluriennale che comprendesse i settori di maggiore importanza per il futuro della tecnologia nucleare europea (reattori avanzati e arricchimento dell'uranio); dall'altro la ristrutturazione del Centro comune, attribuendo alla direzione del centro una più larga autonomia di gestione ed avviando, accanto alle attività nucleari, azioni di ricerca in settori non nucleari.

2) Le discussioni svoltesi fino all'autunno 1970 in sede di Comitato dei rappresentanti permanenti ed al livello degli esperti non sono giunte ad alcuna conclusione sui problemi indicati, né il Consiglio del 13 ottobre è

pervenuto a concrete decisioni circa la ristrutturazione.

3) In questi ultimi mesi la Commissione ha moltiplicato le sue iniziative ed i contatti con i governi dei paesi membri completando tra l'altro, le sue precedenti proposte in materia di ristrutturazione del centro comune. Contemporaneamente essa ha sottoposto al Consiglio uno studio per l'avvio di una azione di insieme nel settore scientifico e tecnologico, ritenendo che l'inserimento dei problemi nucleari in una prospettiva più ampia avrebbe facilitato il superamento delle attuali divergenze.

In tale contesto, la Commissione ha anche predisposto un nuovo progetto di statuto del personale scientifico tecnico del Centro comune, a completamento delle proposte sulla gestione del centro e l'elaborazione dei bilanci già trasmesse al Consiglio.

4) Riguardo allo specifico problema dello statuto del personale — discusso a più riprese nel quadro del gruppo di esperti del Consiglio sulla base delle proposte iniziali della Commissione — da parte italiana si è fermamente sostenuta la necessità che i diritti acquisiti dal personale in servizio siano ampiamente tutelati e che l'adozione del programma pluriennale preceda le modifiche dello statuto.

In merito al programma pluriennale di ricerche, l'Italia si è costantemente adoperata e continua ad adoperarsi affinché si pervenga rapidamente a delle soluzioni concrete nei settori di maggiore importanza (reattori intermedi e avanzati, arricchimento dell'uranio) ed ha ripetutamente sottolineato in sede comunitaria la necessità che tale problema sia trattato, con procedura d'urgenza, nel quadro delle esistenti strutture istituzionali della Comunità atomica e quindi indipendentemente dal dibattito sull'azione d'insieme e nel settore scientifico e tecnologico che è problema a più lungo termine.

5) Anche in seguito all'azione svolta da parte italiana, il Consiglio del 16-17 dicembre 1970 raggiunse una intesa sul problema della ristrutturazione del Centro comune di ricerche nucleari, accogliendo largamente le proposte della Commissione. Tale ristrutturazione si articola sui seguenti punti principali:

al direttore generale del Centro comune, nominato dalla Commissione per un periodo di quattro anni, viene data un'ampia autonomia, nei confronti sia della Commissione che del Consiglio, in materia di elaborazione dei progetti dei programmi di ricerca e sull'intero

fronte della gestione del Centro comune, con particolare riguardo alla esecuzione dei programmi ed alla amministrazione finanziaria e del personale;

la direzione dei quattro stabilimenti del Centro comune (Petten, Karlsruhe, Geel e Ispra) viene unificata nella persona del direttore generale che risiederà presso lo stabilimento di Ispra;

un Comitato consultivo affiancherà il direttore generale nella gestione del centro e nei programmi, formulando pareri a carattere « consultivo » e non vincolanti. Esso sarà composto da tre membri per ciascuno dei sei paesi che verranno nominati dai governi;

sarà istituito, altresì, un Comitato scientifico composto dai principali responsabili dei vari laboratori del centro e dei diversi progetti di ricerca e, per un terzo, dei rappresentanti del personale scientifico e tecnico. Detto comitato verrà consultato dal direttore generale del centro per tutti i problemi di carattere scientifico e tecnico e parteciperà all'elaborazione dei progetti di programma di ricerca;

parallelamente alla concessione di una larga autonomia al direttore generale del Centro comune di ricerche nucleari, da parte della Commissione, il Consiglio ha accettato di limitare i poteri finora da esso esercitati in materia di decisioni sui programmi di ricerca e sui relativi bilanci (come richiesto dalla Commissione), impegnandosi a definire detti programmi e bilanci soltanto nelle linee generali, senza fissare tutti i dettagli tecnici, finanziari e di personale, procedura che aveva in passato fortemente condizionato la gestione del Centro comune di ricerche;

la Commissione e il direttore generale del centro, nell'elaborare i futuri progetti dei programmi di ricerca e nel formulare le preannunciate proposte di modifica dello statuto del personale, si terranno in contatto con i rappresentanti del personale stesso e faranno in modo che le modifiche di detto statuto entrino in vigore contemporaneamente al nuovo programma pluriennale. La delegazione italiana ha dichiarato a questo proposito — ricevendo dalla Commissione soddisfacenti assicurazioni — che le questioni concernenti il personale del centro dovranno essere esaminate d'intesa con il personale medesimo, salvaguardando comunque i diritti da questo acquisiti.

La Commissione in data 13 gennaio 1971 ha approvato le misure di ristrutturazione e ha nominato direttore generale il professore Pietro Caprioglio.

In occasione della stessa sessione del Consiglio, è stata anche decisa la creazione di un gruppo di studio per la valutazione e il confronto dei diversi sistemi per l'arricchimento dell'uranio (a diffusione gassosa, ultracentrifugazione e diffusione ad ugelli), come prima attuazione dello schema di azione proposto dalla Commissione nel maggio del 1969.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.*

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che al signor Lorenzo Canino fu Francesco, discendente da danneggiato politico con assegno vitalizio (certificato n. 9342), al quale tale assegno non è stato pagato durante 7 anni occorsi per il rilascio del duplicato del certificato di iscrizione essendo il precedente andato smarrito e per il trasferimento della partita dalla tesoreria provinciale di Trieste a quella di Palermo, sono state liquidate, per arretrati corrispondenti all'anzidetto periodo di 7 anni, lire 120 (dico lire centoventi);

b) se ritenga intervenire affinché si proceda finalmente e sollecitamente — tenendo conto della tarda età del Canino e delle ripetute insistenze sue e dell'interrogante alle quali non è stato dato riscontro alcuno — alla rivalutazione dell'assegno stesso, con effetto retroattivo, nella misura di lire 20 mila annue come già provveduto nei confronti dei di lui fratelli Vincenzo (iscrizione 9343) e Francesca (iscrizione 9344). (4-08630)

RISPOSTA. — Le assegnazioni vitalizie in godimento dei discendenti dei danneggiati politici del Risorgimento nazionale, concesse e amministrate dal Ministero dell'interno ai sensi della legge 8 luglio 1883, n. 1496, sono state assunte in carico da questo Ministero a decorrere dal 1° gennaio 1969.

Allo stato attuale non è possibile disporre aumenti per tali assegni, oltre che per mancanza di norme precise al riguardo, anche per il fatto che fin dal 1965 è stata disciolta la apposita commissione interparlamentare, competente a pronunciarsi sulle proposte di rivalutazione.

Tuttavia, questo Ministero, sensibile alle richieste degli interessati, tendenti ad ottenere l'adeguamento degli assegni in parola, non ha mancato di predisporre uno schema di disegno di legge che prevede l'attribuzione di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

una somma *una tantum* in luogo degli assegni vitalizi attualmente corrisposti ai beneficiari.

Dopo i necessari adempimenti tecnici, detto provvedimento sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri per la successiva presentazione al Parlamento.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

GIOMO E BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se, per addivenire ad una rapida composizione della nota vertenza in atto tra i gestori degli impianti di distribuzione di carburanti e le società petrolifere, ritengano opportuno — di fronte al persistere dello stato di agitazione dei gestori — intervenire con un'ideale opera di mediazione ministeriale anche prima ed indipendentemente dalla sospensione dello stato di agitazione. E ciò in quanto la situazione venutasi a creare in seguito alla vertenza medesima risulta grave non solamente nei riguardi delle categorie direttamente interessate ma anche nei riguardi della popolazione tutta, dell'economia e del turismo.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se risponda a verità il fatto che l'aumento dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine sulla benzina e prodotti ad essa assimilati stabilito, con il decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 10, per provvedere alla copertura di parte delle somme necessarie all'applicazione dei provvedimenti pensionistici in via d'approvazione, è stato calcolato con un margine tale da farlo risultare eccedente rispetto alle effettive necessità di bilancio per lo scopo suddetto. In tal caso si domanda se non si reputi possibile che lo Stato rinunci ad una piccola quota dell'aumento di cui sopra a favore dei gestori degli impianti stradali di distribuzione, lasciando invariato il prezzo del prodotto al pubblico.

Gli interroganti chiedono, altresì, se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ritenga opportuno porre allo studio una forma speciale di assicurazione previdenziale ed assistenziale per i gestori dei distributori di carburante, a somiglianza di quanto è stato già fatto per altre categorie.

Gli interroganti chiedono, infine, se risponda a verità che, approfittando della situazione venutasi a creare con la suddetta vertenza, si stiano esercitando forti pressioni al fine di ristrutturare il sistema distributivo dei carburanti ed instaurare un regime chiuso di concessioni statali che potrebbe sfociare, in un

tempo più o meno lungo, nel monopolio statale del settore e, comunque, portare alla immediata abolizione pratica della libera concorrenza oggi operante nel settore a beneficio degli utenti e per il miglioramento del servizio. (4-05132)

RISPOSTA. — Le imprese petrolifere ed i gestori degli impianti stradali di carburanti hanno recentemente raggiunto l'accordo sulle modalità di liquidazione delle due lire previste dai provvedimenti CIP.

La corresponsione dell'aumento in parola non è stato subordinato alla modifica dell'orario festivo di lavoro.

Per quanto riguarda l'aumento del gettito fiscale derivante dall'applicazione dei decreti-legge 15 febbraio 1969, n. 10, e 26 ottobre 1970, n. 745, il Ministro delle finanze ha fatto presente che lo stesso è da considerare perfettamente correlato con il fabbisogno di spesa previsto dai provvedimenti pensionistici, citati dagli interroganti, per cui non si rende possibile l'utilizzo, anche parziale, delle relative disponibilità finanziarie.

D'altra parte — sempre secondo quanto riferito dal predetto dicastero — nessuna erogazione sarebbe in ogni caso attuabile in quanto gli indicati maggiori introiti sono già stati acquisiti al bilancio statale e destinati, unitamente alle altre entrate, a fronteggiare le spese globalmente considerate in omaggio al principio della unità del bilancio.

In merito, alla opportunità, rappresentata dagli interroganti, di porre allo studio « una forma speciale di assicurazione previdenziale ed assistenziale per i gestori dei distributori di carburante » si fa presente che gli stessi, esercitando una vera e propria attività commerciale, sono già iscritti — ai fini dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti — nella speciale gestione istituita con legge 22 luglio 1966, n. 613, per i piccoli commercianti e loro familiari coadiutori. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, interpellato al riguardo, non ravvisa alcun valido motivo per la istituzione di una particolare forma di assicurazione previdenziale in sostituzione del regime per essi attualmente in vigore.

Infatti, una tale iniziativa oltre a comportare problemi di carattere finanziario ed organizzativo darebbe luogo ad un ulteriore frazionamento dell'attuale sistema previdenziale in contrasto con gli obiettivi del programma economico nazionale.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

GUL. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi intenda compiere presso il governo della Guinea per esprimere l'apprensione che suscitano in Italia le gravi dichiarazioni che vengono attribuite a personalità di quel paese in merito al trattamento che si vorrebbe riservare all'arcivescovo di Conakry e ad altri prigionieri politici e alle condanne a morte che starebbero per essere eseguite e se ritenga opportuno ricordare anche a quel Governo il rispetto dei principi umanitari sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite. (4-15631)

RISPOSTA. — Il Governo italiano — che all'indomani degli avvenimenti del 22 novembre 1970 non aveva mancato di elevare la sua viva protesta contro gli atti di violenza compiuti nei confronti della Guinea da forze provenienti dall'esterno, manifestando in quella evenienza al governo di Conakry la sua piena solidarietà — non può essere insensibile all'emozione dell'opinione pubblica per la gravità delle condanne inflitte a Conakry ad un così elevato numero di processati politici.

Pur attenendosi scrupolosamente al principio, sempre seguito, di non interferire negli affari interni degli altri paesi, il Governo italiano — nello spirito anche dei cordiali rapporti di collaborazione esistenti con la repubblica di Guinea — aveva tempestivamente rivolto un amichevole appello a quel Governo, auspicando misure di clemenza.

È da ricordare che, in relazione alle recenti condanne a morte, da parte italiana si è svolta un'intensa azione internazionale per impegnare le Nazioni Unite a promuovere l'abolizione della pena capitale e l'umanizzazione dei processi e delle pene.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

GUNNELLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale azione abbiano intrapreso o intendano intraprendere in relazione alla minacciata chiusura della miniera di Cerretopiano (Grosseto) attualmente in concessione alla SIAM che provocherebbe un'immediata disoccupazione con gravi ripercussioni sull'economia del piccolo comune; l'interrogante chiede se i ministri ritengano riscontrabili gli estremi della decadenza della concessione mineraria e se ritengano opportuno provvedere, in conseguenza, ad affi-

dare ad una azienda statale operante nel settore la concessione sopraddetta non solo per assicurare l'occupazione ma anche per sviluppare l'attività che tecnicamente, sembra, sia possibile fare. (4-13462)

RISPOSTA. — La società SIAM, ritenendo che la coltivazione delle miniere Cerreto Piano e Zolfiere, delle quali è concessionaria, sia attualmente antieconomica, in quanto il valore di mercato del mercurio sarebbe notevolmente inferiore al costo del mercurio estratto (6.500 lire al chilogrammo contro 10.500 lire al chilogrammo) e ritenendo anche che vi siano scarse possibilità di rinvenire nuovi filoni cinabrieri economicamente coltivabili in altre zone della concessione, in data 1° dicembre 1970 ha presentato istanza per essere autorizzata a sospendere i lavori nella stessa concessione per il periodo di un anno ai sensi dell'articolo 26 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443.

Per quanto riguarda i riflessi che tale provvedimento ha sull'occupazione operaia si fa presente che presso la miniera di Cerreto Piano prestano servizio 39 operai. La SIAM intenderebbe confermarne circa 10 per la manutenzione dei pozzi e delle gallerie principali e per alcuni servizi indispensabili, nonché per proseguire, per qualche tempo, il trattamento delle discariche mineralizzate esistenti alla bocca del pozzo « Olga »; intenderebbe trasferirne un'altra decina alla vicinior miniera del SIELE. Per i restanti 18-19 richiederebbe il trattamento della cassa integrazione guadagni, in attesa di sistemarne poi alcuni egualmente al SIELE e di concordare con gli altri una risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, che comporterebbe la concessione di un premio di lire 250 mila ai dimissionari.

Non sussistono, invece, problemi di occupazione operaia presso la miniera « Zolfiere ».

Questo Ministero, preso atto dell'iniziativa della SIAM (istanza di sospensione dei lavori) e preoccupato di assicurare il posto di lavoro ai minatori, ha prontamente interessato il Ministero delle partecipazioni statali, affinché faccia conoscere se e quale qualificata azienda a partecipazione statale sia disposta ad assumere l'esercizio delle due miniere in argomento, subentrando alla SIAM nella titolarità della concessione. Inoltre, accogliendo le richieste formulate da più parti, per la costituzione di una commissione tecnica, questo Ministero, con decreto in data 21



gennaio 1971 ha istituito una commissione, composta da cinque funzionari del Corpo delle miniere, con il compito di accertare la situazione geomineraria delle concessioni « Cerreto Piano » e « Zolfiere » e, in particolare, di riferire sulla possibilità di ulteriore coltivazione economica delle stesse e sulle prospettive offerte dagli indizi di mineralizzazioni di antimonio nella concessione « Zolfiere ».

La commissione ha già iniziato i lavori con una ricognizione in miniera, mentre la società concessionaria, aderendo all'invito rivolto dall'amministrazione mineraria, ha disposto la ripresa di lavori.

La commissione ha in programma una intensa serie di indagini e di accertamenti e si propone anche di prendere contatti con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Per quanto concerne l'aspetto generale della questione, si ricorda che il mercato del mercurio è limitato agli usi industriali e sanitari per i quali esso appare indispensabile e che il prezzo unitario del mercurio risente delle quotazioni internazionali derivanti dall'equilibrio tra domanda ed offerta. Per altro, la situazione del bacino cinabrifero del Monte Amiata è suscettibile di essere attentamente inquadrata in un settore di programmazione, ai fini della tutela, dello sviluppo, della valorizzazione e della continuità della produzione.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

LATTANZI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che recentemente due motonavi oceaniche gestite dalla Cooperativa pesca atlantica di San Benedetto del Tronto hanno ricevuto l'intimazione dal governo brasiliano di abbandonare immediatamente le acque territoriali del Brasile, malgrado una regolare autorizzazione precedentemente rilasciata da quello stesso governo.

Si chiede inoltre se risponda a verità che il grave provvedimento sarebbe stato preso in seguito a pressioni esercitate sull'ambasciata brasiliana a Roma da armatori notoriamente avversi alla cooperativa, la cui azione sociale ha seriamente compromesso la loro incontrastata egemonia nel settore della pesca oceanica.

Si chiede infine se il Governo ritenga di dover intervenire perché — cessando tale

grave discriminazione politica nei confronti di lavoratori italiani — le motonavi gestite dalla Cooperativa pesca atlantica di San Benedetto del Tronto possano riprendere l'attività nelle stesse acque territoriali brasiliane nel giusto rispetto di accordi stipulati dopo laboriose e dispendiose trattative. (4-09469)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri non appena venuto a conoscenza della notizia che le motonavi oceaniche *Sardatlantic Primo e Secondo* avevano ricevuto dal governo brasiliano l'intimazione di abbandonare le acque territoriali, ha immediatamente telegrafato all'ambasciata in Rio de Janeiro impartendo istruzioni perché chiarisse i termini della questione e intervenisse con la necessaria fermezza presso le competenti autorità brasiliane a tutela degli interessi delle nostre cooperative.

Contemporaneamente veniva compiuto un passo presso la ambasciata del Brasile a Roma.

L'ambasciata in Rio, dopo aver compiuto il passo richiesto, ha fatto conoscere che secondo le competenti autorità brasiliane le due motonavi sarebbero state allontanate dalle acque brasiliane perché non avrebbero rispettato i termini del decreto 18 agosto 1969 e in particolare l'articolo 5 che prescrive che le operazioni di carico debbano essere realizzate in regime di locazione, noleggio o contratto di prelazione concluse con persone giuridiche con sede in Brasile.

La questione ha continuato ad essere attentamente seguita ed ulteriori passi sono stati svolti presso le competenti autorità brasiliane sulla base delle valutazioni espresse dal Ministero della marina mercantile a seguito di dirette testimonianze delle cooperative interessate.

Il Ministero degli esteri brasiliano a seguito delle nostre sollecitazioni ha ribadito con apposita nota verbale i motivi che hanno provocato l'allontanamento delle due motonavi italiane confermando che, ai sensi del decreto n. 65005 i battelli stranieri possono esercitare attività di pesca nelle acque brasiliane solo quando:

1) posseggono autorizzazione *ad hoc* del Ministero dell'agricoltura concessa attraverso la Superintendenza della pesca (SUPEDE) (articolo 5);

2) siano noleggiati o sotto contratto di produzione da parte di una società brasiliana-

na autorizzata dalla SUPEDE (articolo 8, paragrafo 18).

Secondo il Ministero degli affari esteri del Brasile i pescherecci *Sartatlantico Primo e Secondo*:

a) non erano titolari dell'autorizzazione di cui al precedente punto 1);

2) non soddisfacevano a quanto richiesto al precedente punto 2) dato che la società Brange Lt.da di Rio de Janeiro, per conto della quale operavano i battelli italiani, non era registrata presso la SUPEDE, né aveva con tale superintendenza alcun rapporto operativo.

Le motivazioni addotte da parte brasiliana venivano comunicate al Ministero della marina mercantile che, pur considerandole legalmente ineccepibili, si riservava di controllare l'esattezza dei presupposti di fatto presso la società armatrice.

In data 10 dicembre 1970 lo stesso Ministero della marina mercantile comunicava che la società armatrice COPEA, opportunamente interpellata per il tramite del competente ufficio marittimo periferico, aveva fatto presente di non aver nulla da osservare e di considerare definitivamente chiusa la vertenza.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* PEDINI.

MENICACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere come intendano intervenire perché sia assicurato il pagamento delle forniture, l'esecuzione dei lavori programmati e soprattutto lo stipendio per il mese di novembre 1970, oltre che per i mesi successivi, a tutti i dipendenti dei comuni dell'Umbria, ai quali, senza poter beneficiare delle anticipazioni degli istituti bancari locali perché lo Stato non paga i suoi debiti ed i mutui a ripiano non arrivano, è stato fatto dichiarare — per la prima volta nella nostra storia — *forfait* (la situazione di cassa — ad esempio — del comune di Foligno che si preannunciava già precaria sin dal 1964 con oltre 200 milioni di anticipazioni, è andata vorticosamente salendo negli ultimi anni giungendo nel 1970 a 920 milioni di scoperto, mentre per quanto attiene il comune di Perugia che ha un debito consolidato di 24 miliardi urge reperire per le spese d'uso dello stesso palazzo municipale non meno di un miliardo di lire), al punto che tutti tali enti locali hanno programmato una compatta manifestazione di protesta sulla capitale.

Per sapere se appaia loro concepibile che nella concezione di uno Stato moderno siano ancora consentite situazioni così paradossali le quali, in ogni caso, confermano — denotando incapacità e leggerezza — la lenta agonia degli enti locali in un momento in cui ci si intestardisce ad esaltare a livello regionale e nazionale una ripresa economica che è ben lungi dal concludersi. (4-15046)

RISPOSTA. — Già da tempo il Governo ha esaminato attentamente la grave situazione finanziaria degli enti locali, caratterizzata dal progressivo squilibrio fra il complesso delle spese necessarie per il funzionamento dei pubblici servizi ed il volume delle entrate, assolutamente inadeguate ai bisogni degli enti stessi.

Con la legge 22 dicembre 1969, n. 964 si è provveduto infatti ad ampliare notevolmente le entrate degli enti locali in rapporto alle esigenze del processo evolutivo delle comunità locali.

Il suddetto provvedimento — la cui portata finanziaria è senza dubbio di notevole entità — non può certamente risolvere integralmente il problema della finanza locale, atteso che il definitivo risanamento dei bilanci degli enti locali potrà essere attuato attraverso la riforma generale del sistema tributario e la revisione della legge comunale e provinciale intesa a stabilire, tra l'altro, le funzioni proprie dei comuni e delle province anche in relazione all'attuazione dell'ordinamento regionale.

È da ricordare, in proposito, che il disegno di legge di delega al Governo della Repubblica per la riforma tributaria — attualmente all'esame del Parlamento — prevede, tra l'altro, l'intervento dell'erario in favore degli enti locali attraverso l'istituzione di un fondo speciale da ripartirsi tra tutti i comuni in stato di precarietà; inoltre, detto provvedimento prevede, nei primi dieci anni successivi alla data di entrata in vigore dei decreti delegati, l'assegnazione di una somma annualmente decrescente, stabilita dalla legge di bilancio, ad un apposito fondo da impiegare per il graduale e proporzionale risanamento dei bilanci di quei comuni ed amministrazioni provinciali che abbiano deliberato un concreto piano in proposito.

Fatto presente quanto sopra circa gli aspetti generali della questione, si comunica, per quanto in particolare riguarda la concessione di mutui ad integrazione dei bilanci, che la Cassa depositi e prestiti può soltanto in-

tervenire in misura più o meno ampia in relazione alle risorse disponibili ed agli impegni già assunti. È noto, per altro, che i mezzi in parola provengono per la quasi totalità dal risparmio postale alla cui contrazione, negli ultimi anni, ha fatto riscontro l'aumentato fabbisogno finanziario degli enti. Di conseguenza la cassa è stata costretta a graduare i propri interventi, tenendo conto, tuttavia, di particolarissime situazioni di alcune amministrazioni. Comunque, con i provvedimenti adottati nel dicembre 1970, la stessa cassa ha elevato la percentuale del proprio intervento, già stabilita nel 40 per cento, fino al 50 per cento dell'importo dei mutui autorizzati, assicurando in ogni caso la integrale copertura dei disavanzi fino a 500 milioni.

Anche per il 1970 si è voluto andare incontro alla gran massa dei comuni minori che più degli altri trovano difficoltà nel reperimento dei mezzi finanziari sul mercato.

È stato deliberato, infatti, per la copertura dei relativi disavanzi, di concedere mutui nelle seguenti misure: intero importo autorizzato fino a 400 milioni di lire; 400 milioni per importi fino ad 1 miliardo; 40 per cento dell'importo autorizzato, arrotondato a 10 milioni in eccedenza, per richieste superiori ad 1 miliardo.

*Il Ministro del tesoro:* FERRARI-AGGRADI.

*MILIA.* — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in varie province i prefetti hanno disposto l'aumento del prezzo della carne al minuto anche di 300-400 lire al chilogrammo. Per ultimo siffatta grave decisione sembra sia per essere adottata — secondo quanto riferito dagli organi di stampa — dal prefetto di Nuoro.

Il detto aumento del prezzo di un genere di prima necessità quale la carne, non trova alcuna giustificazione, è in contrasto con gli sforzi programmati per impedire la ulteriore lievitazione dei prezzi, è pretestuosamente richiesto dai commercianti delle città e non trova sollecitazioni da parte di quelli dei piccoli centri. La troppo facile accondiscendenza nell'accogliere siffatte richieste da parte dei prefetti è stata ed è causa di grave malumore e disagio fra i cittadini ed in modo particolare fra i lavoratori a reddito fisso.

L'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda intervenire per impedire l'ulteriore verificarsi di quanto sopra e per or-

dinare ai prefetti di non consentire in alcun modo l'aumento dei prezzi dei generi alimentari. (4-13266)

*RISPOSTA.* — Da una indagine compiuta dalla segreteria generale del comitato interministeriale dei prezzi, è risultato che solo per parti pregiate delle carni di vitello, si sono verificati aumenti dell'ordine di quello lamentato dall'interrogante, mentre per le carni di bue, di manzo, di toro, di vitellone e di vacca, gli aumenti, su scala nazionale, sono stati in media di lire 100 al chilogrammo e unicamente in casi sporadici di lire 200 al chilogrammo.

Per altro, tale aumento si è verificato nell'arco di diversi anni, e ha giustificazione, da un lato, nella necessità delle categorie interessate di far fronte ai sempre crescenti costi di produzione e di esercizio, tanto che per Nuoro è stato accertato che dal 1964 a oggi le quotazioni all'origine hanno subito un aumento di circa lire 300 al chilogrammo.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* GAVA.

*MORVIDI.* — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a) nel 1960, allo scopo di reprimere gli abusi nella distribuzione degli incarichi, l'allora Presidente del Consiglio emanò una circolare che disponeva il divieto per tutti i funzionari statali di avere più di un incarico;

b) la circolare ebbe applicazione fino al 1963, cioè durante la vita del gabinetto Fanfani, dopo di che fu disattesa e la sara-banda degli incarichi ricominciò;

c) ai primi di dicembre 1970, gli onorevoli Amodei e Ceravolo Domenico rivolsero una interrogazione al Presidente del Consiglio per i nove grossi incarichi del dottor Ludovico Nuvolori, in pensione dal gennaio 1970;

d) il dottor Guglielmo Nuvolori, fratello del suddetto, in pensione da circa 8 anni, è tuttora sindaco revisore dell'ENEL;

e) il dottor Pietro Mazzarella, in pensione dal 1964, ha tuttora tre incarichi (a Milano, dove risiede, a Verona e a Bologna) conferitigli dall'onorevole Restivo, suo conterraneo, quando era ministro dell'agricoltura;

f) presso l'INPS, dove la ragioneria generale dello Stato ha sempre avuto un membro in seno al collegio sindacale, dal 1° gennaio 1971 la ragioneria stessa — o chi per lei,

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

naturalmente — ha nominato due sindaci effettivi (dottor Corrado Del Pesce e dottor Luigi Dainelli) e, naturalmente, due sindaci supplenti retribuiti, invece di uno (decreto ministeriale 7 dicembre 1970 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 1 e n. 2 del gennaio 1971) — se siano a conoscenza di quanto segue.

L'ispettore generale della ragioneria generale dello Stato, dottor Salvatore Barbagallo, tuttora in servizio, aveva, fino al 31 dicembre 1969, un solo incarico e cioè presso il consorzio per la zona agricola industriale (ZAI) di Verona, in qualità di presidente del collegio dei revisori, sin dalla istituzione di detto consorzio e cioè dal 1° gennaio 1950. Alla fine di gennaio 1970 la ragioneria generale — e cioè il suo direttore generale — tolse al Barbagallo, senza interpellarlo e a sua insaputa, l'incarico che teneva da venti anni e, in cambio, lo nominò revisore di una stazione sperimentale per le conserve alimentari di Parma.

Venuto a conoscenza, per caso, della mutazione dell'incarico, il dottor Barbagallo scrisse, il 9 gennaio 1970, al ragioniere generale professor Stammati, lamentando lo strano trattamento e rifiutando il nuovo incarico, d'importanza molto inferiore a quello tenuto per venti anni. fin da quando era semplice capo sezione, mentre ora è ispettore generale con un'anzianità, nella qualifica, di ben undici anni.

Il ragioniere generale ignorò la lettera di rinuncia e la *Gazzetta ufficiale* del 17 marzo 1970, n. 69 pubblicò la nomina del dottor Barbagallo a revisore della stazione sperimentale di Parma. Il dottor Barbagallo, con raccomandata 16 marzo 1970, insisté nella sua rinuncia, anzi nella non accettazione del nuovo incarico.

La *Gazzetta ufficiale* del 2 maggio 1970, n. 109 pubblicò il decreto ministeriale 6 aprile 1970 nelle cui premesse è detto: « Considerato che il dottor Salvatore Barbagallo, revisore effettivo della stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari di Parma in rappresentanza del Ministero del tesoro, è stato destinato ad altro incarico... si designa il dottor... in sostituzione del dottor Salvatore Barbagallo ».

Il nuovo incarico è evidentemente quello di non averne nessuno.

Ma che il dottor Barbagallo, durante i molti anni di presidente del collegio dei revisori della ZAI di Verona si sia comportato correttamente è dimostrato dal fatto che l'11 giugno 1970, il presidente del consorzio stesso professor Giorgio Zanotto, già sindaco di Ve-

rona e ora presidente dell'amministrazione provinciale di Verona, e l'attuale direttore del consorzio ZAI si recarono al domicilio del dottor Barbagallo in Roma per consegnargli una medaglia d'oro.

Finora, malgrado l'annuncio suddetto della destinazione ad altro incarico, il dottor Barbagallo non ha ricevuto più alcun incarico dalla direzione della Ragioneria generale dello Stato, cioè dal suo direttore professor Stammati.

L'interrogante osa pensare che certi procedimenti, per i quali si considerano alcuni figli ed altri figliastri, come si direbbe in linguaggio ordinario ma espressivo, e per i quali, soprattutto, si osa accettare le dimissioni falsandone le ragioni, sia in quello che attiene alle motivazioni dell'interessato, sia in quello che attiene alle motivazioni ufficiali, osa pensare che certi procedimenti, a parte il contenuto arbitrario e illecito, non conferiscano al prestigio degli organi dello Stato e si riverberino sullo Stato stesso i cui organi principali dimostrano di non impedire, come dovrebbero, e potrebbero, che si consumino ingiustizie e veri e propri reati.

Chiede pertanto di sapere quali provvedimenti i ministri interessati intendano prendere per ovviare al malcostume denunciato.

(4-15413)

RISPOSTA. — Si fa innanzitutto presente che per ciò che si riferisce ad incarichi conferiti a funzionari non appartenenti al Ministero del tesoro, indicati nelle premesse della suddetta interrogazione, potranno essere fornite notizie dalle amministrazioni interessate alle quali l'interrogante potrà eventualmente rivolgersi.

Premesso ciò, si comunica quanto segue:

Il dottor Ludovico Nuvoloni, collocato in quiescenza dal 1° febbraio 1970, è stato da tempo sostituito negli incarichi già ricoperti.

La nomina dei rappresentanti del Tesoro nel collegio dei sindaci dell'INPS è stata effettuata in esecuzione della legge 30 aprile 1969, n. 153 e del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639 che, avendo conferito al collegio in parola nuovi e particolari compiti, hanno stabilito una diversa composizione del medesimo.

L'avvicendamento del dottor Barbagallo, revisore, in rappresentanza del Tesoro, del consorzio per la zona agricola industriale di Verona con quello della stazione sperimentale dell'industria per le conserve alimentari in Parma, fu disposto in sede di scadenza, per compiuto periodo di nomina, di entrambi i

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

relativi collegi, in considerazione, essenzialmente, del lungo periodo nel quale entrambi i funzionari interessati avevano ricoperto i rispettivi incarichi.

Nel far luogo a detto avvicendamento, non si mancò di tenere anche presente la diversa importanza che le gestioni finanziarie dei due enti avevano nel frattempo raggiunto e, conseguentemente, la diversa misura dello emolumento annuo connesso agli incarichi stessi. In particolare, fu considerato che, in relazione allo sviluppo assunto dalle gestioni delle stazioni sperimentali e, specificatamente, dalla stazione per le conserve alimentari di Parma, l'incarico di rappresentante del Tesoro nel collegio di quest'ultima andava opportunamente conferito all'ispettore generale Barbagallo, funzionario di qualifica adeguata alle esigenze della gestione (a seguito della rinuncia dello stesso, l'incarico in parola fu infatti attribuito ad altro funzionario di pari qualifica).

All'atto della surricordata rinuncia il dottor Barbagallo fu, per altro, informato dal competente ufficio di una iniziativa presa per la nomina, che egli mostrò di gradire, a presidente del collegio dei revisori dell'ente ospedaliero generale provinciale Rasori di Parma, allora in corso di costituzione.

Tale nomina non ha potuto tempestivamente avere luogo, per imprevisti ritardi, indipendenti dall'amministrazione del tesoro, subiti dal formale provvedimento di costituzione dell'ente ospedaliero suindicato (il relativo decreto del Presidente della Repubblica è stato infatti pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 gennaio 1971).

Si confida, però, che a ciò potrà provvedersi quanto prima, appena cioè il competente Ministero della sanità avrà adottato il prescritto provvedimento di nomina del commissario straordinario dell'ente ospedaliero di che trattasi, già di pertinenza dell'INPS.

*Il Ministro del tesoro:* FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che Radio Damasco, nella mattinata del 13 ottobre 1970, ha dato questa testuale comunicazione: Una delegazione del partito socialista italiano di unità proletaria guidata dal segretario generale Paolo Fichetti è giunta a Damasco. In una dichiarazione dell'agenzia SANA Fichetti ha detto che i colloqui fra la delegazio-

ne e i dirigenti del partito Baath verteranno sulla lotta comune contro l'imperialismo e il rafforzamento della solidarietà fra le forze progressiste.

Per conoscere chi sia questo Paolo Fichetti e se, per caso, il PSIUP abbia due segretari nazionali, uno per uso interno, l'altro per uso esterno. (4-15085)

RISPOSTA. — La menzione del nome a cui l'interrogante si riferisce — nella comunicazione diffusa da Radio Damasco circa la visita effettuata in Siria nell'ottobre 1970 da una delegazione del PSIUP guidata dal deputato Tullio Vecchietti — va presumibilmente attribuita ad una distorsione dovuta alla difficoltà di tradurre foneticamente in arabo i nomi occidentali.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* SALIZZONI.

ORLANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ritenga indispensabile intervenire presso il governo greco affinché vengano concesse al detenuto Alessandro Panagulis più miti condizioni di detenzione in considerazione delle sue aggravate condizioni di salute. (4-14089)

RISPOSTA. — Da parte italiana non si è mancato di svolgere ogni opportuno interessamento in merito alla sorte riservata ad Alessandro Panagulis.

Attualmente ci si trova nell'impossibilità di avere cognizione diretta del suo stato di salute, in quanto a seguito della denuncia dell'accordo a suo tempo concluso fra la Grecia e il CICR, non sono state più permesse visite.

L'interrogante può comunque stare certo che non si tralascia di compiere ogni sforzo al fine di ottenere informazioni precise e per far sì che il trattamento riservato a Panagulis venga ispirato a principi umanitari.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali i voli *BM 084* e *BM 236* da Roma ad Alghero dell'11 dicembre 1970 sono stati soppressi all'ultimo momento e in particolare se — come affermato — la soppressione sia dovuta, in entrambi i casi, a mancanza di aeromobile.

Per conoscere se ritenga assurdo che, mentre nessun altro volo è stato soppresso

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

nelle ore di partenza dei predetti, non sia stato possibile reperire, in nessuno dei due casi un aeromobile, per cui la zona nord della Sardegna è rimasta, per tutta una intera giornata, priva di collegamenti aerei.

Per conoscere infine se ritenga adottare le necessarie disposizioni affinché venga data assoluta precedenza in caso di mancanza di aeromobili, ai viaggi da e per la Sardegna, atteso che è assai più difficile raggiungerla con altri mezzi ed è impossibile servirsi di altre vie di collegamento allorché la soppressione dei voli venga resa nota in ore notturne.

(4-15090)

**RISPOSTA.** — I due voli cui fa riferimento l'interrogante, contrassegnati in orario dalle sigle *AZ 084 ed AZ 236*, in partenza da Fiumicino, rispettivamente, alle ore 15,25 e 20,55, raggiungono normalmente l'aeroporto di Alghero alle ore 16,15 e 21,45.

Senonché, nelle ore pomeridiane del giorno 11 dicembre 1970, condizioni meteorologiche avverse ne consigliarono la cancellazione.

Anche il volo della *ATI BM 375*, decollato da Pisa e diretto ad Alghero, fu costretto quel giorno a rientrare a Pisa per lo stesso motivo.

La causa del disservizio, cui accenna l'interrogante, va attribuita unicamente alle avverse condizioni atmosferiche, che riducendo la visibilità, rendevano inagibile l'aeroporto di Alghero.

Si aggiunge che le migliori condizioni meteorologiche, avutesi sporadicamente in altre ore del giorno 11 dicembre, permisero la regolare effettuazione dei seguenti voli della società *ATI*:

*BM 374* Cagliari-Alghero-Pisa-Milano;

*BM 348* Alghero-Cagliari-Napoli;

*BM 365* Cagliari-Alghero-Genova-Torino;

*BM 364* Torino-Genova-Alghero-Cagliari;

e pertanto, nel suddetto giorno, i collegamenti aerei fra il continente e il nord della Sardegna non risultarono del tutto interrotti.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**PISICCHIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per risolvere la pesante ed insostenibile situazione finanziaria in cui si trovano gli enti comunali, i quali non sono nelle condizioni di poter far fronte al pagamento degli stipendi del mese di novembre 1970, e tenuto conto

che ancora di più si aggraverà la situazione per l'approssimarsi della scadenza di dicembre con la erogazione della gratifica natalizia.

L'interrogante chiede inoltre di provvedere a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla concessione dei mutui a ripiano dei disavanzi di bilancio degli anni 1966 in poi.

In mancanza di urgenti interventi è da prevedersi la immobilizzazione degli enti comunali con i conseguenti legittimi scioperi dei dipendenti. (4-14485)

**RISPOSTA.** — Già da tempo il Governo ha esaminato attentamente la grave situazione finanziaria degli enti locali, caratterizzata dal progressivo squilibrio fra il complesso delle spese necessarie per il funzionamento dei pubblici servizi ed il volume delle entrate, assolutamente inadeguate ai bisogni degli enti stessi.

Con la legge 22 dicembre 1969, n. 964 si è provveduto infatti ad ampliare notevolmente le entrate degli enti locali in rapporto alle esigenze del processo evolutivo delle comunità locali.

Il suddetto provvedimento — la cui portata finanziaria è senza dubbio di notevole entità — non può certamente risolvere integralmente il problema della finanza locale, atteso che il definitivo risanamento dei bilanci degli enti locali potrà essere attuato attraverso la riforma generale del sistema tributario e la revisione della legge comunale e provinciale intesa a stabilire, tra l'altro, le funzioni proprie dei comuni e delle province anche in relazione all'attuazione dell'ordinamento regionale.

È da ricordare, in proposito, che il disegno di legge di delega al Governo della Repubblica per la riforma tributaria — attualmente all'esame del Parlamento — prevede, tra l'altro, l'intervento dell'erario in favore degli enti locali attraverso l'istituzione di un fondo speciale da ripartirsi tra tutti i comuni in stato di precarietà; inoltre detto provvedimento prevede, nei prim dieci anni successivi alla data di entrata in vigore dei decreti delegati, l'assegnazione di una somma annualmente decrescente, stabilita dalla legge di bilancio, ad un apposito fondo da impiegare per il graduale e proporzionale risanamento dei bilanci di quei comuni ed amministrazioni provinciali che abbiano deliberato un concreto piano in proposito.

Fatto presente quanto sopra circa gli aspetti generali della questione, si comunica, per quanto in particolare riguarda la conces-

sione di mutui ad integrazione dei bilanci, che la Cassa depositi e prestiti può soltanto intervenire in misura più o meno ampia in relazione alle risorse disponibili ed agli impegni assunti. È noto, per altro, che i mezzi in parola provengono per la quasi totalità dal risparmio postale alla cui contrazione, negli ultimi anni, ha fatto riscontro l'aumentato fabbisogno finanziario degli enti. Di conseguenza la Cassa è stata costretta a graduare i propri interventi, tenendo conto, tuttavia, di particolarissime situazioni di alcune amministrazioni. Comunque, con i provvedimenti adottati nel dicembre 1970, la stessa Cassa ha elevato la percentuale del proprio intervento, già stabilita nel 40 per cento, fino al 50 per cento dell'importo dei mutui autorizzati, assicurando in ogni caso la integrale copertura dei disavanzi fino a 500 milioni.

Inoltre, per la copertura dei disavanzi del 1970, è stato deliberato di concedere mutui nelle seguenti misure: intero importo autorizzato fino a 400 milioni di lire; lire 400 milioni per importi sino ad 1 miliardo; 40 per cento dell'importo autorizzato, arrotondato a 10 milioni in eccedenza, per richieste superiori ad 1 miliardo.

*Il Ministro del tesoro:* FERRARI-AGGRADI.

ROBERTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato provinciale dei prezzi di Napoli ha ritenuto, in data 20 novembre 1970 — e cioè alla immediata vigilia dei rigori invernali — elevare di circa il 25 per cento il prezzo del carbone coke per riscaldamento, portandolo da lire 25 mila a lire 31.500 per tonnellata; per conoscere, inoltre, se i componenti di detto comitato provinciale e gli organi del Ministero dell'industria da cui il comitato stesso dipende, si siano resi conto delle dolorose conseguenze che tale provvedimento, gravissimo in sé ed odioso per le circostanze di tempo in cui è stato preso, avrebbe arrecato alla cittadinanza napoletana e soprattutto alle categorie dei lavoratori.

(4-15378)

RISPOSTA. — La fissazione dei prezzi dei combustibili solidi, secondo quanto previsto dal trattato CECA, nei paesi della Comunità è lasciata alla libera determinazione dei produttori, i quali sono tenuti soltanto a depositare i relativi listini presso la Commissione della Comunità europea.

Il comitato interministeriale dei prezzi provvede unicamente a riportare sui propri

notiziari informativi i prezzi dei listini dei vari tipi di carbone depositati presso la CECA, né, ovviamente, può fissare prezzi per tali prodotti.

Per altro, nel mercato mondiale si è registrato un rincaro molto rilevante per il carbone da coke, fossile da cui si ricava il coke di carbone (coke di cokeria), nel testo dell'interrogazione denominato « carbone coke ». Tale rincaro che, in base al sopraccennato listino dei prezzi pubblicato dalla Comunità europea del carbone e dell'acciaio, è stato, dal novembre 1969 all'ottobre 1970, di circa il 33 per cento, si è ripercosso sul prezzo del coke stesso.

*Il Ministro:* GAVA.

SCIATANICO. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per conoscere — considerato:

a) che a seguito delle restrizioni creditizie adottate in relazione alla situazione economica, i comuni del Mezzogiorno si sono venuti a trovare in gravi difficoltà finanziarie, tanto da non poter pagare, spesso, neppure le competenze al personale;

b) che a causa di tali gravi difficoltà economiche risulta paralizzata la vita di numerosi enti locali nei servizi essenziali con danno notevole per le popolazioni;

c) che la legge 22 dicembre 1969, n. 964, recante disposizioni in materia di credito ai comuni ed alle province non ha trovato adeguata attuazione, venendo in tal modo a mancare alla sua specifica finalità — quali provvedimenti intenda adottare perché sia alleviata la difficile situazione economica sopra descritta degli enti locali, in special modo del Mezzogiorno, graduando opportunamente le esigenze dei vari enti e dando disposizioni adeguate perché la sezione autonoma di credito comunale e provinciale, autorizzata a concedere prestiti per la copertura dei disavanzi economici di bilancio degli enti locali, non rifiuti categoricamente ed indiscriminatamente tali prestiti, cui, pur nella comprensibile esigenza di contrarre il credito, al momento presente, essa è tenuta dalla richiamata legge 22 dicembre 1969, n. 964.

(4-13449)

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti dispone di fondi provenienti, per la quasi totalità, dal risparmio postale, che non sono aumentabili a volontà e che, quindi, ne condizionano l'attività.

In proposito è noto che attualmente la raccolta del risparmio postale non è soddisfacente nonostante l'aumento del tasso d'inte-

resse disposto nell'aprile 1970. Per contro è aumentato il fabbisogno finanziario degli enti, con la conseguenza che la Cassa è stata costretta a graduare i propri interventi, tenendo conto degli impegni già assunti, delle disponibilità esistenti e delle esigenze degli enti.

Tuttavia, è stato tenuto conto della particolare situazione finanziaria degli enti locali del Mezzogiorno, tanto che, per il 1969, la Cassa, con gli ultimi provvedimenti adottati nel dicembre 1970, ha elevato la percentuale del proprio intervento fino al 50 per cento dell'importo dei mutui autorizzati, assicurando così l'integrale copertura dei disavanzi fino a 500 milioni di lire e concedendo ai comuni e alle province con *deficit* superiori a tale cifra ulteriori somme per consentire loro di far fronte alle esigenze più pressanti.

Tale criterio è stato seguito anche per l'anno 1970 per il quale, a copertura dei relativi disavanzi, è stato deliberato di concedere mutui nelle seguenti misure: intero importo autorizzato fino a 400 milioni di lire; lire 400 milioni per importi fino ad 1 miliardo; 40 per cento dell'importo autorizzato, arrotondato a 10 milioni in eccedenza, per richieste superiori ad 1 miliardo.

Questo Ministero ritiene però che la situazione esposta potrà migliorare allorché le mutate condizioni del mercato finanziario consentiranno il collocamento delle cartelle previste dalla legge n. 964 del 1969 ed il conseguente reperimento dei fondi per il funzionamento della sezione autonoma di credito comunale e provinciale.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**SERVADEI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere i loro intendimenti circa la corresponsione alla Gioventù italiana della somma di lire 80 milioni per la sistemazione della piscina coperta della ex-casa stadio di viale della Libertà di Forlì.

L'interrogante fa presente che la somma è dovuta per danni bellici, e che la provincia di Forlì dal 1944 non dispone più di una piscina coperta, con notevole pregiudizio per la gioventù sportiva, ed in contrasto anche coi giusti orientamenti recentemente espressi attraverso i « giochi della gioventù ».

(4-06857)

**RISPOSTA.** — Per il momento, tenendo conto delle numerose ed urgenti esigenze della regione emiliana e delle modiche assegnazioni

di fondi disposte negli ultimi esercizi per il ripristino di opere sinistrate dalla guerra, non è stato possibile ancora includere i lavori concernenti la casa-stadio della gioventù italiana di Forlì nei programmi esecutivi.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
LAURICELLA.

**SERVADEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravissime condizioni di salute nelle quali versa il patriota greco Alessandro Panagulis, in carcere da circa tre anni dopo la condanna a morte inflittagli dal tribunale dei colonnelli.

Per sapere, altresì, quale azione intenda svolgere il Governo italiano per sottrarre il Panagulis ad un destino che, permanendo lo attuale stato di detenzione in una specie di tomba murata, sembra ormai certo, ed al quale il Panagulis ha tragicamente reagito tentando — qualche settimana fa — di suicidarsi.

L'interrogante ritiene che, sull'orma delle migliori tradizioni nazionali e sulla base degli stessi principi sui quali è sorta la Repubblica italiana, ogni sforzo vada urgentemente fatto per salvare la nobilissima esistenza del trentunenne eroe greco, ponendo a disposizione il nostro territorio per ospitarlo e curarlo, così come reclama la coscienza democratica, umanitaria ed antifascista del popolo italiano. (4-12057)

**SERVADEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del recente disperato appello lanciato all'opinione pubblica internazionale dalla madre del patriota greco Alessandro Panagulis, col quale informa che la salute del figlio continua a peggiorare a causa delle condizioni di reclusione.

Fa infatti riferimento ad una « tomba-prigione senza finestre, senza luce, senza alcuna areazione, piena di umidità » la cui funzione appare soltanto quella di portare il giovane a lenta e sicura morte.

Per sapere, ancora, come intenda intervenire sul governo greco e sulle organizzazioni internazionali esistenti a tutela dei diritti dell'uomo, per eliminare il denunciato stato di cose e per ottenere la certezza che al Panagulis venga riservato un trattamento umano e civile.

L'interrogante, anche sulla base di sue precedenti iniziative parlamentari in materia,



## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

sottolinea come la situazione denunciata perduri da troppo tempo, e sia tale da avere indotto il patriota greco, alcuni mesi fa, ad un tentativo di suicidio. Ogni intervento va pertanto fatto con estrema sollecitudine e decisione. (4-14013)

**RISPOSTA.** — Da parte italiana non si è mancato di svolgere ogni opportuno interessamento in merito alla sorte riservata ad Alessandro Panagulis.

Attualmente ci si trova nell'impossibilità di avere cognizione diretta del suo stato di salute, in quanto a seguito della denuncia dell'accordo a suo tempo concluso fra la Grecia e il CICR, non sono state più permesse visite.

L'interrogante può comunque stare certo che non si tralascia di compiere ogni sforzo al fine di ottenere informazioni precise e per far sì che il trattamento riservato a Panagulis venga ispirato a principi umanitari.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SALIZZONI.*

**SERVADEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano assumere per superare l'attuale caotica fase di concorrenza determinatasi fra gli istituti di credito (anche pubblici) nella raccolta del denaro, con tassi di interesse e con condizioni che hanno dell'inverosimile.

Le conseguenze di tale stato di cose sono gravi e molteplici, frenando da un lato i necessari investimenti a fini occupazionali e produttivi, e ponendo in una ingiusta condizione di sfavore la grande massa dei risparmiatori.

L'interrogante desidera anche sapere quali sono le ragioni dell'attuale inazione dell'autorità monetaria nazionale, la quale dispone di strumenti di intervento la cui operatività non è limitabile ai periodi di ordinaria amministrazione ed agli istituti di credito più modesti e periferici. (4-12866)

**RISPOSTA.** — Il problema segnalato dall'interrogante era da tempo all'esame delle autorità monetarie le quali, anche alla luce di negative esperienze straniere, non hanno ritenuto di dover ricorrere a misure coercitive per la disciplina dei tassi passivi.

Si è ritenuto, invece, preferibile fare affidamento sulla autodisciplina delle aziende di credito le quali, consapevoli dei problemi determinati dall'accesa concorrenza, sin dall'ot-

tobre 1970 hanno concretato, nell'ambito dell'Associazione bancaria italiana, un accordo, entrato in vigore il 1° gennaio 1971, cui hanno già aderito aziende che rappresentano oltre il 90 per cento della raccolta complessiva.

Questo Ministero ritiene che tale accordo risponda alla duplice finalità di regolare la concorrenza nel sistema bancario e di assicurare che l'adattamento dei tassi alle condizioni del mercato avvenga senza determinare rigidità non desiderabili; ciò anche allo scopo di consentire al nostro sistema la possibilità di rispondere efficacemente alla concorrenza estera sia nazionale sia internazionale nella raccolta dei fondi.

*Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.*

**SERVELLO.** — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se siano state disposte indagini amministrative — e con quali risultati — a seguito dello scandalo verificatosi alla filiale varesina della Banca popolare di Milano e che è oggetto attualmente di un procedimento penale.

Per sapere se sia stata accertata l'esistenza di interessi extra-cartello e di operazioni finanziarie e immobiliari che coinvolgono interessi tuttora occulti, nonché responsabilità delle autorità preposte alla vigilanza d'istituto. (4-14006)

**RISPOSTA.** — È da presumere che i fatti cui si riferisce l'interrogante riguardino le malversazioni, emerse nel 1967, dell'ex direttore della filiale varesina della Banca popolare di Milano, in relazione alle quali il medesimo è stato sottoposto a procedimento penale su denuncia della stessa azienda.

Al riguardo deve essere precisato, così come ha comunicato la Banca d'Italia, che alcun carico può essere fatto alla Banca popolare di Milano, la quale fino da allora ha fornito assicurazioni, ora confermate, circa l'adozione di efficaci provvedimenti diretti ad impedire il ripetersi di irregolarità.

Anche per ciò che si riferisce agli interessi maggiorati, in qualche caso applicati dal suddetto dirigente, lo stesso organo di vigilanza ha escluso responsabilità da parte dell'azienda.

Infine, per quanto riguarda la propria attività nel settore immobiliare, la suddetta « Popolare », all'uopo invitata, ha fornito assicurazioni circa l'attuazione, già avviata, di un programma di smobilizzo.

*Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.*

SPERANZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale dal 1940 ad oggi il letto del fiume Arno nel tratto compreso fra il ponte a San Niccolò e il ponte della Vittoria, in Firenze, non è mai stato dragato e ripulito nonostante i detriti e le sedimentazioni accumulatisi sul fondo per ragioni molteplici, quali le distruzioni belliche e le conseguenze dell'inondazione del 1966.

Si fa presente che dal punto di vista estetico ed igienico le condizioni del fiume nel periodo estivo sono oltremodo deplorabili, come testimoniano le proteste sempre più numerose dei cittadini e le denunce della stampa, con danno notevole al decoro di una fra le più illustri città del mondo che oggi detiene nel suo centro storico un putrido stagno, pieno di residuati di ogni genere.

Si osserva che qualora il letto del fiume fosse periodicamente dragato e sistemato, le autorità municipali potrebbero assicurarne, attraverso i servizi della nettezza urbana, l'ordinaria pulizia. (4-12933)

RISPOSTA. — Il fiume Arno nel tratto urbano compreso tra la pescaia di San Niccolò ed il ponte della Vittoria, non ha opere classificate in alcuna categoria. Ciò non ha consentito a questa amministrazione di effettuare interventi ordinari di sistemazione dell'alveo e delle sponde, interventi che nella situazione attuale sono di pertinenza dell'amministrazione comunale di Firenze, proprietaria dei terreni frontisti e delle opere di sponda.

A seguito della distruzione dei ponti intervenuta nel corso degli eventi bellici dell'anno 1944, macerie e ruderi di ogni genere furono scaricati nell'alveo del fiume Arno. Alla loro rimozione fu provveduto in parte in occasione dei lavori di ricostruzione dei ponti ed in parte con appositi interventi di rimozione delle materie, che furono trasportate alle discariche site alla periferia della città di Firenze.

A seguito dell'alluvione del novembre 1966 furono scaricate nell'alveo del fiume Arno notevoli quantità di materie alluvionate, soprattutto in corrispondenza del Lungarno Colombo, nel tratto antistante la piscina di Bellariva e nei tratti subito a monte del ponte San Niccolò (in destra) e subito a valle dello stesso ponte (in sinistra). Inoltre, notevoli depositi di materiali lapideo-sabbiosi si sono accumulati nel tempo lungo il corso del fiume Arno nel tratto compreso tra la pescaia di San Niccolò ed il ponte delle Grazie e tra il ponte Vespucci ed il ponte della Vittoria (in destra).

L'ufficio del genio civile di Firenze ha provveduto allo sgombero del materiale alluvionato ed alla ricalibratura della sezione di deflusso mediante ritagli dei ridossi esistenti, con i lavori, dell'importo di lire 123 milioni, finanziati in applicazione della legge 23 dicembre 1966, n. 1142. Detti lavori furono resi possibili da una legge a carattere straordinario che permise l'intervento di un tratto di alveo non classificato in alcuna categoria.

Di recente è stata presentata una nuova proposta di classifica delle opere idrauliche del fiume Arno in destra e in sinistra, nel tratto compreso tra lo sbocco del fiume Sieve e lo sbocco del torrente Mugnone. Tale proposta, se approvata, includerebbe il tratto urbano della città di Firenze, cui si riferisce l'interrogante, e finirebbe all'amministrazione dei lavori pubblici lo strumento per poter effettuare interventi periodici di sistemazione dell'alveo e delle sponde del fiume Arno nel suo attraversamento della città di Firenze.

La suddetta proposta, che comporta una spesa di lire 5.150.000.000 ha conseguito il parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto del 27 marzo 1969 e del Consiglio di Stato con parere 13 maggio 1969 ed è stata inviata, come schema di disegno di legge, in data 1° giugno 1970 da questo Ministero alla Presidenza del Consiglio dei ministri, per la discussione e l'approvazione.

Allo stato attuale, pertanto, con gli strumenti forniti dalle vigenti leggi non è possibile la esecuzione di interventi di dragaggio dell'alveo del fiume Arno in Firenze.

Da una valutazione sommaria il dragaggio del tratto compreso tra la pescaia di San Niccolò ed il ponte della Vittoria comporterebbe una spesa di lire 140 milioni circa.

Tale intervento avrebbe, però, una limitata e temporanea efficacia in quanto gli inconvenienti di ordine igienico ed estetico lamentati sono principalmente dovuti alla esiguità delle portate estive del fiume Arno ed alla conformazione dell'alveo.

In particolare, la presenza delle pescaie di San Niccolò e di Santa Rosa e delle soglie di fondo dei ponti alle Grazie, Vecchio e Santa Trinità, provoca il rigurgito dei deflussi creando nel regime di accentuata magra estiva ampie zone di ristagno.

Parimenti le dette traverse trattengono i materiali trasportati dalle piene e pertanto gli effetti del dragaggio sarebbero di breve durata.

Non sono comunque subordinati ad eventuali lavori di dragaggio e potrebbero essere

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

subito adottati a cura dell'amministrazione comunale di Firenze, efficaci provvedimenti di nettezza urbana, quali il diserbo e l'asportazione dei rifiuti che vengono scaricati nell'alveo.

*Il Ministro: LAURICELLA*

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica n. 268643/D di posizione per il riconoscimento del diritto a pensione di guerra del signor Guglielmo Oronzo. (4-14989)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 20 aprile 1970, n. 3323441, adottato in esecuzione della decisione n. 248318 della Corte dei conti, al signor Oronzo Guglielmo è stato concesso assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1° aprile 1958 al 31 marzo 1961, per l'infermità « otite media catarrale cronica bilaterale ».

Detto provvedimento risulta regolarmente notificato all'interessato.

Con successivo decreto ministeriale del 26 ottobre 1970, n. 3336838, il cennato assegno è stato elevato, in conformità del parere espresso dalla commissione medica di Taranto, nella misura della settima categoria dal 1° aprile 1961 al 31 marzo 1963, della quinta categoria dal 1° aprile 1963 al 31 marzo 1965 ed infine convertito in pensione vitalizia di quarta categoria dal 1° aprile 1965.

Il relativo ruolo di variazione n. 8071534 è stato trasmesso, con elenco del 13 gennaio 1971, n. 2, alla direzione provinciale del Tesoro di Lecce per gli adempimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra posizione n. 1573157 dell'ex appuntato dei carabinieri Lupo Salvatore. Sottoposto a visita dalla commissione medica di Taranto ben 15 anni e quattro mesi dalla presentazione della domanda, l'interessato attende da un anno di essere chiamato a visita superiore, non avendo accettato il responso della prima visita medica.

Se si ritenga inconcepibile e inammissibile il ritardo lamentato. (4-14990)

RISPOSTA. — Con istanza del 18 dicembre 1954, il signor Salvatore Lupo ebbe a chiedere

trattamento pensionistico di guerra, assumendo di aver riportato frattura del perone sinistro in Albania, durante il conflitto 1940-45.

Non si rese possibile l'accoglimento di tale richiesta in quanto i termini per la presentazione delle domande di pensione erano scaduti, ai sensi dell'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sin dal 1° settembre 1952. Di ciò venne informato l'interessato.

A seguito della riapertura dei termini recata da successive disposizioni di legge, il signor Lupo ha proposto, in data 2 ottobre 1968, nuova istanza che è stata regolarmente definita, non appena acquisita la necessaria documentazione matricolare e sanitaria, con il decreto ministeriale del 20 novembre 1970, n. 3340026.

Con il cennato provvedimento, infatti, al predetto, riconosciuto affetto da « esiti di pregressa frattura del perone sinistro ben consolidata », è stata concessa, in conformità del parere espresso dalla commissione medica di Taranto e confermato dalla commissione medica superiore, l'indennità per una volta tanto di lire 99 mila, pari ad una annualità della pensione di ottava categoria.

Ai fini dell'emissione del relativo mandato di pagamento, il fascicolo degli atti è stato trasmesso, con elenco del 30 dicembre 1970, n. 3005 alla Ragioneria centrale di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.*

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritengano — quando ricorrano scioperi in concomitanza con scadenze di termini per la presentazione di domande o trasmissioni di documenti, relativi all'ammissione a concorsi presso qualsiasi amministrazione o ente — di disporre che è sufficiente l'attestazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che il plico contenente la domanda o trasmissione di documenti per essere ammesso a concorso risulta giunto a destinazione entro il termine fissato, pur se di fatto non risulti ancora recapitato all'amministrazione o ente interessati.

È evidente che, identificandosi negli scioperi cause di forza maggiore, non è giusto, come purtroppo accade, che cittadini si vedano precluso il diritto di partecipare a determinati concorsi solo per il fatto che la loro domanda, pur spedita in tempo per essere recapitata nei termini di concorso, ha invece subito il ritardo tutto proprio della paralisi

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1971

del servizio di distribuzione e consegna che si verifica ad ogni sciopero del settore, specie se prolungato nel tempo.

Si ritiene che, così disponendo, si potranno tutelare gli interessi di cittadini incolpevoli. (4-15452)

**RISPOSTA.** — Il problema segnalato dall'interrogante ha, di recente, conseguito una adeguata soluzione legislativa, in virtù dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sul riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato.

Il suddetto articolo dispone infatti che: « Le domande di ammissione si considerano prodotte in tempo utile anche se spedite a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine indicato. A tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accetante.

*Il Ministro della riforma per la pubblica amministrazione: GASPARI.*

**TOCCO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che sin dal 28 gennaio 1971 è in corso uno sciopero del personale della stazione delle ferrovie dello Stato di Sassari che si intende portare avanti ad oltranza; che un'altra serie di scioperi è prevista per il personale delle fermate (ex assuntorie) e passaggi a livello; che dal 10 febbraio 1971, inoltre, sono previste astensioni dal lavoro a giorni alterni del personale di macchina e viaggiante dei depositi di Sassari; che tutto ciò non potrà che arrecare grave danno a migliaia di persone, operai, impiegati, professori, studenti ecc., che della ferrovia fanno largo a giornaliero uso.

Per sapere se sia noto al ministro che tutta questa serie di scioperi va collocata nel rivendicare all'azienda varie misure di non difficile concessione e comunque meritevoli di essere sollecitamente discusse.

Per sapere infine se il ministro interessato, tutto ciò essendogli noto, creda opportuno, nel generale interesse, promuovere con ogni possibile urgenza un incontro tra le parti per giungere ad una sollecita composizione della vertenza. (4-15869)

**RISPOSTA.** — 1. — Lo sciopero del personale della stazione di Sassari, proclamato, per la durata di 2 ore in ciascun turno di servizio

a decorrere dal 28 gennaio 1971, allo scopo di sollecitare la copertura delle piante organiche e la concessione dei riposi e dei congedi arretrati, è stato sospeso il 4 febbraio 1971, essendo già stato concordato un programma inteso ad assegnare al compartimento di Cagliari personale di nuova assunzione.

2. — Lo sciopero articolato del personale delle fermate e dei passaggi a livello dello stesso compartimento, proclamato, a decorrere dal 1° febbraio 1971, al fine di sollecitare soprattutto la copertura delle piante organiche, la concessione dei riposi e dei congedi arretrati, la corresponsione di una particolare indennità per i riposi compensativi non goduti, nonché il miglioramento degli ambienti di lavoro e delle case cantoniere, è stato sospeso in data 13 febbraio 1971.

Per il citato compartimento è stata programmata l'assegnazione di 121 guardiani da assumere dagli idonei del pubblico concorso a cantoniere, per fronteggiare la carenza di personale ed i conseguenti riflessi sui riposi e sui congedi.

È stata, altresì, disposta a decorrere dal 1° gennaio e fino al 31 marzo 1971, l'estensione al personale delle fermate del particolare soprassoldo previsto per i dipendenti di altri settori, che, seguendo turni rotativi con presenziamento continuo, siano costretti a prestare servizio — senza equivalente recupero — in giornate nelle quali, secondo i turni stessi, dovevano essere liberi dal servizio.

3. — Lo sciopero del personale di macchina e di scorta ai treni del deposito locomotive di Sassari, proclamato, per la durata di 1 ora all'inizio di ciascun turno di servizio a decorrere dal 10 febbraio 1971, al fine di sollecitare la turnificazione di almeno 15 giorni di congedo durante il periodo estivo, la revisione dei turni di lavoro del personale viaggiante e l'ammodernamento dei dormitori, è tuttora in corso di svolgimento a tempo indeterminato.

La turnificazione di almeno 15 giorni di congedo durante il periodo estivo è questione di carattere generale richiedente un aumento della disponibilità di personale che gli organici vigenti non consentono.

Le rivendicazioni del personale di scorta formano attualmente oggetto di attento esame, con la partecipazione dei rappresentanti del personale, al fine di rielaborare i turni ed eliminare, ove possibile, le elasticizzazioni di orario precedentemente concordate.

In merito alle richieste di ammodernamento dei dormitori una apposita commissione ha da tempo allo studio la questione relativa-

mente all'intera rete al fine anche di stabilire la priorità degli interventi in relazione ai fondi disponibili.

La questione del miglioramento degli ambienti di lavoro rientra nel quadro più generale concernente l'ammodernamento ed il ri-classamento degli impianti, cui viene dato corso compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se intenda provvedersi intanto — nel mentre si attendono i progetti per il raddoppio totale della Falconara (Ancona)-Orte (Viterbo) — al finanziamento del raddoppio per la tratta Orte-Terni, integrato dalla istituzione dei necessari posti di blocco sulla tratta Spoleto (Perugia)-Terni, per i quali lavori esiste già un progetto esecutivo aggiornato nei prezzi per un importo di lire 3.200.000.000. Detti lavori darebbero già un immediato vantaggio allo svolgimento del traffico di viaggiatori e merci stante lo sviluppo avuto dalla zona industriale di Terni e paesi vicini. L'interrogante chiede assicurazioni. (4-15761)

RISPOSTA. — La linea Orte-Falconara, mercé i lavori eseguiti di recente alla sede, impianti di elettrificazione ed apparati di segnalamento e sicurezza, dispone di una potenzialità superiore agli attuali livelli di traffico e tale, cioè, da poter sopperire anche alle prevedibili maggiori esigenze del prossimo avvenire.

Il ripristino del doppio binario nel tratto Orte-Terni è stato comunque compreso fra i provvedimenti del nuovo piano poliennale ferrovie dello Stato all'esame del CIPE.

La realizzazione dell'opera resta, quindi, subordinata alla approvazione dell'anzidetto programma da parte del Parlamento ed all'entità dei finanziamenti che saranno allo scopo accordati.

Per il successivo tratto Terni-Falconara, prima di addivenire eventualmente al suo raddoppio che, stanti le difficoltose caratteristiche plano-altimetriche del tracciato comporterebbe spese ingentissime, l'azienda ferrovie dello Stato ritiene di esaminare in via preventiva la possibilità di adottarvi soluzioni

meno costose ancorché idonee quale, ad esempio, l'impiego di materiale ad accelerazione compensata (particolarmente adatto per raggiungere elevate velocità anche sui tracciati tortuosi) per il quale sono in corso studi.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

TRIPODI GIROLAMO e FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda adottare dei provvedimenti tesi a costruire un cavalcavia sulla costruenda superstrada jonica della provincia di Reggio Calabria e precisamente sul lato del torrente Agrifa per collegare l'abitato di San Lorenzo Marina con le campagne, al fine di garantire ai cittadini di quell'abitato l'attraversamento dell'arteria a scorrimento veloce senza incorrere nei gravi pericoli all'incolumità che il transito automobilistico potrebbe causare. (4-05936)

RISPOSTA. — Per assicurare il collegamento tra l'abitato di San Lorenzo Marina e le campagne, nel corso dei lavori di ammodernamento della strada statale n. 160 Jonica, tuttora in atto, tra il chilometro 36 e il chilometro 43, si è provveduto a costruire un sottopasso, con scatolare di metri 4 per 4,50, a servizio di una strada privata, assoggettata a servitù di uso pubblico, a circa 160 metri dalla sponda del torrente Agrifa.

Devesi, poi precisare che non si è ravvisato opportuno e conveniente costruire un sovrappasso della statale alla strada vicinale per Mamonace (esistente a 120 metri dalla strada suindicata), atteso che le caratteristiche di detta vicinale sono quelle di una disagiata mulattiera in stato di abbandono, e la spesa necessaria per la costruzione dell'opera d'arte richiesta, valutabile in oltre lire 8 milioni, sembra non proporzionata in relazione all'agibilità della mulattiera di che trattasi.

Si informa, infine, che il tronco della strada della Mamonace, ubicato a monte del tratto ammodernato della strada statale n. 106, tra il chilometro 36 ed il chilometro 43, è stato ricollegato alla preesistente strada statale.

*Il Ministro: LAURICELLA.*